

**TRIBUNALE DI PALMI
SEZIONE PENALE**

**RITO COLLEGALE
AULA ASSISE - RC0027**

DOTT. GIANFRANCO GRILLONE	Presidente
DOTT.SSA SIMONA MONFORTE	Giudice a Latere
DOTT. FRANCESCO MAIONE	Giudice a Latere
DOTT.SSA ANNA PENSABENE	Pubblico Ministero
SIG. DOMENICO CAMA	Cancelliere
SIGNORA ANGELA PERNA	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA
FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 70

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 2271/12 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 529/16 R.G.

A CARICO DI: ZAPPIA GIUSEPPE + 1

UDIENZA DEL 25/10/2017

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2017600372347

Esito: RINVIO AL 19/01/2018 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
DEPOSIZIONE DEL TESTE DE MASI GIUSEPPE.....	4
Esame Pubblico Ministero.....	4
Controesame Parte Civile, Avv. Cimino.....	26
Esame e controesame Difesa, Avv. Bellocco.....	31
Esame e controesame Difesa, Avv. Piccolo.....	35
Riesame Pubblico Ministero.....	38
CONFRONTO TRA DE MASI GIUSEPPE E MAMMOLA VINCENZO.....	43
Domande Presidente.....	44
CONFRONTO TRA DE MASI GIUSEPPE E MAMMOLA WILLIAM.....	52
Domande Presidente.....	52
DEPOSIZIONE DEL TESTE DE MASI GIUSEPPE.....	58
Riesame Difesa, Avv. Bellocco.....	58
Controesame Parte Civile, Avv. Cimino.....	60
DEPOSIZIONE DEL TESTE LARIZZA DOMENICO.....	60
Esame Pubblico Ministero.....	60
Controesame Difesa, Avv. Piccolo.....	66

TRIBUNALE DI PALMI

SEZIONE PENALE

RITO COLLEGIALE

Procedimento penale n. 529/16 R.G. - 2271/12 R.G.N.R.

Udienza del 25/10/2017

DOTT. GIANFRANCO GRILLONE	Presidente
DOTT.SSA SIMONA MONFORTE	Giudice a latere
DOTT. FRANCESCO MAIONE	Giudice a latere
DOTT.SSA ANNA PENSABENE	Pubblico Ministero
SIG. DOMENICO CAMA	Cancelliere
SIGNORA ANGELA PERNA	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ZAPPIA GIUSEPPE + 1 –

COSTITUZIONE DELLE PARTI

PRES. - Zappia Giuseppe assente, Avvocato Guido Contestabile sostituito dall'Avvocato Giovanni Piccolo, Zappia Ottavio, Avvocato Domenico Bellocco presente. Mammola Vincenzo...

IMP. MAMMOLA - Presente.

PRES. - Buongiorno. Difeso di fiducia dall'Avvocato Antonio Cimino, presente. Quindi la volta scorsa abbiamo rinviato all'udienza odierna perché era assente ingiustificato il testo De Masi Pino, è presente? È presente, si può accomodare. Il consulente Larizza anche, ci deve aspettare fuori dall'aula, o vogliamo sentire prima Larizza e poi...

DICH. DE MASI - Se può sentire me, che dovrei partire.

PRES. - Solo un attimo, perché forse la sua testimonianza sarà più lunga di quella di Larizza. E allora signor Larizza, se Lei non ha particolari motivi d'urgenza, diciamo, la possiamo

sentire dopo. Grazie.

DEPOSIZIONE DEL TESTE DE MASI GIUSEPPE

PRES. - Si accomodi.

DICH. DE MASI - Grazie.

PRES. - Deve leggere a voce alta la formula d'impegno.

DICH. DE MASI - Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRES. - Le sue generalità.

DICH. DE MASI - De Masi Giuseppe, nato a Cittanova il 27/09/51.

PRES. - Residente?

DICH. DE MASI - Residente a Cittanova, via Grimaldi 20.

G. - Pubblico Ministero.

P.M. - Sì, grazie. Buongiorno.

DICH. DE MASI - Preliminarmente vorrei chiedere scusa perché... dell'assenza della scorsa volta, nella mia agenda avevo scritto 13 novembre e non 13 ottobre, è stato solo un... perché non mi sarei mai permesso senza...

PRES. - Perché l'abbiamo sanzionata.

DICH. DE MASI - Sì, va boh, ma non... al di là della sanzione...

PRES. - Ci è sembrato strano, diciamo.

DICH. DE MASI - È la cosa in sé stessa che non va, quindi le chiedo scusa, cioè è arrivata a giugno, ho scritto per un mero errore 13 novembre sulla mia agenda anziché 13 ottobre.

PRES. - Va bene, prendiamo atto...

DICH. DE MASI - Ci tenevo a precisarlo.

PRES. - Prendiamo atto della sua giustificazione e revochiamo la sanzione. Prego Pubblico Ministero.

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Lei conosce il signor Mammola Vincenzo?

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - E gli imputati Zappia Giuseppe e Zappia Ottavio?

DICH. DE MASI - Sì. Sono parroco.

P.M. - Non è scontato. È stato contattato dalla famiglia Mammola in merito ad una questione di carattere economico?

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - E in che termini? Se può essere un po' più esplicativo.

DICH. DE MASI - Guardi, allora io non ricordo neanche se è stata prima la famiglia Mammola o l'altra famiglia, ecco, quindi... ricordo che sono stato contattato e quotidianamente vengo contattato in questi termini. Ecco, quello che mi dispiace...

P.M. - In che senso?

DICH. DE MASI - Quotidianamente vengono persone da me per essere aiutati in situazione di difficoltà, io sono parroco, quindi credo che la vita di un prete si svolge anche in questa logica. Per cui è venuto non ricordo se prima il signor Mammola o l'altra parte, e quello che mi dispiace è che c'è stata poca chiarezza.

P.M. - Diciamo per essere chiari ci vuole dire innanzitutto cosa le è stato rappresentato?

DICH. DE MASI - Mi è stato rappresentato che c'era un... io ricordo vagamente, che c'era certamente un discorso di debiti e crediti, debiti e crediti... io ho convocato un po' tutti e due e non... nei due o tre incontri che abbiamo fatto io non sono mai riuscito a capire qual era la somma precisa, per cui a questo punto io non sapevo che fare, cioè ho detto: "Se non vi accordate prima a capire quanto è veramente il debito, che vi devo dire? Cioè non è compito mio".

P.M. - Allora facciamo un attimo un passo indietro.

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - Chi era il debitore e chi era il creditore?

DICH. DE MASI - Allora, il debitore era il signor Mammola e il creditore l'altra parte.

P.M. - Le hanno rappresentato che l'oggetto del debito era... cioè qual era l'oggetto del debito? Cioè un capitale, un capitale più interessi?

DICH. DE MASI - Una confusione grande mi hanno rappresentato, quindi capitali, interessi, foglietti che toglievano e su cui non si era d'accordo... sì, ma cose che io non è che ci abbia capito niente dell'entità della situazione, c'era certamente una controversia tra di loro su una cifra, credo che era abbastanza consistente, adesso non ricordo neanche, in cui si negava da una parte... da una parte si diceva di aver dato tot, dall'altra parte si negava di averle ricevute. Cioè una situazione ai miei occhi molto confusionaria, di cui non saprei cosa dire.

P.M. - Di questa vicenda Lei ha detto: "Ho parlato con la famiglia Mammola", mi può dire con chi ha parlato specificamente?

DICH. DE MASI - Guardi, ho parlato sicuramente con Guerino, Mammola Vincenzo. Mi pare

che in un incontro c'era la moglie e anche il figlio, e poi...

P.M. - E un incontro...

DICH. DE MASI - Mi pare, ma molto confusionario, cioè ho parlato con loro, però non ricordo... cioè certamente ho parlato con tutti.

P.M. - Quale dei figli?

DICH. DE MASI - Io ho parlato con il grande mi pare, sì, con Gianmarco.

P.M. - Gianmarco.

DICH. DE MASI - E mi pare anche con l'altro, però molto... certamente ho parlato, probabilmente ho parlato anche con tutti e non lo ricordo, perché sono situazioni che cioè non è che a me interessava... ecco, per cui una cosa che interessa ti rimane impressa, cioè io di queste situazioni di contatto con le persone ne ho ogni giorno, per cui non posso ricordare con la massima precisione, per cui... se loro dicono che ho parlato, ho parlato, quindi su questo non... non ho motivo per dire no, quindi... Però che io ricordi con chi abbia parlato... che abbia parlato con loro questo è sicuro, che ci siamo visti in parrocchia, che c'erano o due o tre di loro, questo è sicuro, però con precisione non le saprei dire.

P.M. - Lei ha fatto...

DICH. DE MASI - Cioè se loro dicono che c'erano, non ho dubbi per...

P.M. - Non lo nega.

DICH. DE MASI - No, nel modo più assoluto, proprio perché non ricordo, quindi...

P.M. - Lei ha già anticipato di un incontro, ci può dire chi era presente a quest'incontro? Cioè solo Mammola, i Mammola e gli Zappia?

DICH. DE MASI - No, no, erano un incontro Mammola - Zappia, sì, sì, allora, non aveva senso... cioè il mio aiuto è stato richiesto in questo senso, per incontrarsi...

P.M. - Ma non ho capito, Lei doveva dirimere la controversia che era sorta tra i due?

DICH. DE MASI - Probabilmente sì, nel senso che in un paese piccolo, in una cittadina piccola il prete è un punto di riferimento.

P.M. - Ha questo ruolo.

DICH. DE MASI - È il punto di riferimento bonario, anche perché c'ho un impegno anche di altro tipo, sociale, in Libera, quindi probabilmente... cioè hanno visto in me la persona... però le dicevo la cosa che mi rammarica è che non si va dal prete senza essere chiari.

P.M. - Ora Lei l'ha già in parte anticipato, vorrei che facesse uno sforzo di memoria per riferirci il contenuto di questo incontro.

DICH. DE MASI - Il contenuto di questi incontri era la controversia appunto su questa cifra, si parlava di immobili, cartucelle che venivano fuori, chi diceva una cifra e visione cifra e dall'altra parte se ne diceva un'altra, questo è sicuro. Però se mi chiede adesso, a

distanza di tanti anni, qual era poi la cifra esatta, questo non... con tutta la buona volontà non sono in condizioni...

P.M. - No, diciamo la cifra esatta...

DICH. DE MASI - Però un disaccordo totale tra i due.

P.M. - Ascolti, la cifra esatta per il momento non mi interessa, vorrei capire se... cioè in che termini è stata posta la questione, per essere più espliciti.

DICH. DE MASI - In termini di prestito.

P.M. - Aspetti. Per essere più espliciti, è stata dalla famiglia Mammola posta la questione che si trattava di un prestito a carattere usurario?

DICH. DE MASI - No, è questa la cosa che a me più dispiace.

P.M. - Ma Lei è sicuro di questa circostanza?

DICH. DE MASI - Sì. A me nessuno ha parlato di usura, perché se avesse parlato di usura li avrei mandati a quel paese innanzitutto, perché nessuno deve permettersi di mettere a me personalmente... che me l'ha fatto capire e non l'ho capito può darsi pure.

P.M. - No, perché diciamo...

DICH. DE MASI - Ma che... infatti il mio rammarico è proprio questo, perché se fosse venuto il signor Mammola a dire: "Guarda che si tratta di usura" intanto io non mi sarei neanche permesso di chiamare l'altra parte, ma al signor Mammola, come ho consigliato ad altri, avrei consigliato altre strade.

P.M. - Però diciamo...

DICH. DE MASI - Non quella di essere io...

P.M. - Mi ascolti, dalle dichiarazioni del signor Mammola, ma ancor di più dalla registrazione che il signor Mammola ha fatto riservatamente di quell'incontro, risulta invece una cosa diversa, cioè che il signor Mammola disse espressamente agli Zappia, durante quell'incontro che, le ripeto, è stato registrato, "Voi mi avevate detto che mi prestavate i soldi a usura".

AVV. PICCOLO - C'è opposizione. Se legge il passaggio, Dottoressa.

P.M. - Allora, siamo a pagina diciamo 35...

DICH. DE MASI - Io non credo, guardi.

P.M. - Ascolti, io lo leggo, così...

DICH. DE MASI - Sì, sì, per carità.

P.M. - 35 diciamo della numerazione della Procura. Il signor Mammola dice: "Allora scusate un secondo, posso parlare io?".

AVV. PICCOLO - (inc. fuori microfono).

P.M. - Quella, sì, dove ci sono i due Zappia, Mammola Vincenzo e la moglie, non c'è un altro Mammola. Dice: "Allora le cose come sono andate? Che voi mi avete detto... io una

volta ero lì da voi, che vi pagavo l'affitto, e voi mi avete detto: «Se sai a qualcuno che gli servono soldi, se ti interessa» e io ho detto: «Mah, ora vedo». Poi ho avuto necessità, che ve li ho chiesti, e mi avete detto: «Sì, 50, vedi però che sono soldi di strozzini, di usurai. Tieni presente che sono soldi di usurai». Questo dice Mammola. Non proseguo perché è vero che gli Zappia dicono: “No, questo lo dici tu, non è...”, però a me interessa capire se il signor Mammola dal suo punto di vista disse immediatamente che si trattava di un prestito di carattere usurario.

DICH. DE MASI - No.

P.M. - E se la questione... dico questa è una registrazione, quindi...

DICH. DE MASI - Guardi, può darsi pure che mi sia... cioè io certamente, lo dico con molta chiarezza, non ho capito questo, altrimenti le ripeto...

P.M. - Ma dico io non le ho letto delle dichiarazioni, ho letto una registrazione, quindi possiamo pure ascoltarla in udienza, però...

DICH. DE MASI - No, no, per carità, per carità, mi sarà sfuggito quello che... cioè questo lo dico con molta chiarezza.

AVV. PICCOLO - No, appunto...

DICH. DE MASI - Cioè non mi sarei prestato mai a questo discorso.

AVV. PICCOLO - Mi scusi, diciamo l'opposizione... ecco, io ho lasciato comunque che il teste rispondesse, proprio per chiarire questo aspetto: mi sembra che appunto dal suo punto di vista quindi dice “È una percezione che non ho avuto”, sebbene il termine usurai...

P.M. - Ma io devo fare altre domande, se c'è un'opposizione alla mia domanda, sennò penso di poter andare avanti.

AVV. PICCOLO - L'opposizione è a questo punto che proprio per comprendere la percezione del testimone, che si leggano anche i passaggi immediatamente successivi, insomma, non solo...

PRES. - Poi magari in controesame potete farlo voi.

AVV. PICCOLO - Va bene.

PRES. - Qui proprio si dava contezza del fatto che fossero state pronunciate delle espressioni... e poi abbiamo...

AVV. PICCOLO - Ho atteso proprio che lui rispondesse...

PRES. - E ha dato la sua risposta, poi vediamo se...

P.M. - Ricorda se in quella circostanza si fece riferimento l'ammontare del debito?

DICH. DE MASI - Sì, ma non ricordo a quanto. Infatti i fatti... cioè lì i conti li hanno portati, questo è sicuro, erano discordanti. I conti li hanno portati, quindi io non sono in grado di sapere qual era la verità. È chiaro che poi, se vuole quello che mi sono fatto io in un secondo momento l'idea, per cui...

P.M. - No, io intanto voglio capire quali sono i discorsi che sono stati fatti a quella riunione e poi diciamo le decisioni consequenziali che sono state prese rispetto al contenuto di quella riunione.

DICH. DE MASI - Guardi, a me pare, se ricordo bene, che non siamo usciti con nessun accordo, nel senso che le cose erano discordanti.

PRES. - Ma il disaccordo su che cosa diciamo verteva? Se lo ricorda?

DICH. DE MASI - Erano in disaccordo loro sulla cifra.

PRES. - Allora, sulla cifra diciamo è ancora troppo generica la risposta, le chiederei uno sforzo di memoria.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Se è in grado di dirci, diciamo, se questo disaccordo aveva ad oggetto nell'ambito... ovviamente si parlava di soldi, e fino a qua ci siamo, ma è un disaccordo che aveva ad oggetto il capitale, gli interessi, le modalità...

DICH. DE MASI - No, no, gli interessi, allora gli interessi e le modalità di ritorno che non combaciavano.

P.M. - Eventualmente io posso dare lettura del passaggio in cui si parla proprio della quantificazione, anche per dare un...

PRES. - Vediamo se ricorda qualcosa, adesso diciamo già ci ha specificato che insomma, sebbene non può essere precisissimo, perché è passato molto tempo e ne vede di queste situazioni tutti i giorni, diciamo ricorda che la controversia aveva ad oggetto gli interessi e non il capitale.

P.M. - Sì, gli interessi e...

PRES. - Che cosa ricorda di questa cosa?

DICH. DE MASI - Poco. Ricordo che da parte del signor Mammola...

PRES. - Già quando si sente interessi insomma uno un po'... no?

P.M. - Si accende una lampadina.

PRES. - Soprattutto una persona come Lei, che ha un'esperienza...

DICH. DE MASI - Sì, ma le sto dicendo il mio rammarico è stato proprio questo.

PRES. - No, lasci perdere il suo rammarico.

DICH. DE MASI - No, perché se avesse parlato chiaro...

PRES. - Ma lasci perdere, questo l'ha detto, è inutile che lo ripete, quello che dice è tutto registrato in questo momento in maniera diciamo chiara e trasparente, non all'insaputa di nessuno.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Quindi lo ha già detto, è inutile che lo ripete. Quindi si parlava di interessi e in quel momento Lei era testimone di un disaccordo tra un creditore e un debitore sugli

interessi, ecco. Ricorda diciamo quali erano i termini del disaccordo sugli interessi?

DICH. DE MASI - C'era disaccordo, ma non ricordo.

PRES. - Si è mai diciamo accennato a un tasso elevato di questi interessi, secondo il debitore? Al fatto che questi interessi potessero maturare altri interessi e quindi contestava le modalità di calcolo degli interessi?

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Contestava le modalità di rientro ma non la cifra?

DICH. DE MASI - Sì, sì, sì, sì, c'era questa contestazione perché io ricordo ho detto: "Allora statevi attenti, perché qui...", io mi pare di aver detto anche questa espressione: "Statevi attenti perché qui rischiate di essere a tassi usurari". Mi pare di aver detto anche questo il.

PRES. - Quindi questa sensazione la ebbe.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Che ci poteva essere diciamo la possibilità...

DICH. DE MASI - Cioè la sensazione che quella poca chiarezza fosse voluta...

PRES. - Da chi?

DICH. DE MASI - Da ambo le parti però io dico, con molta onestà lo dico, da ambo le parti.

PRES. - In che senso, diciamo, un usurato può avere interesse ad essere poco chiaro?

DICH. DE MASI - Forse perché... non lo so, si vergognava della mia presenza, sì... non lo so, guardi. Cioè è quello che lamentavo io, la poca chiarezza da ambo...

PRES. - La sua presenza era stata invocata, in qualche modo.

DICH. DE MASI - Eh?

PRES. - La sua presenza è stata invocata, sollecitata.

DICH. DE MASI - Certo, ma proprio per questo mi ha portato...

PRES. - (inc. voci sovrapposte).

DICH. DE MASI - Avrei voluto maggiore chiarezza, cioè se si viene da una persona a chiedere aiuto, bisogna le cose chiamarle per nome. Se dal primo momento avessero chiamato le cose per nome...

PRES. - Allora il P.M. sostiene che questo in qualche modo sia diciamo successo.

DICH. DE MASI - No.

PRES. - Perché le ha letto un passaggio in cui il Mammola avrebbe usato la parola "Strozzini", adesso comunque ridiamo la parola al Pubblico Ministero, che conosce le carte meglio del Tribunale e vediamo di capirci qualcosa.

P.M. - Prima diciamo della lettura, vorrei capire: Lei ho capito male o ha detto che durante quell'incontro Lei ha detto alle parti: "Vedete che qui mi sembra che ci possa...".

DICH. DE MASI - Mi pare di sì.

P.M. - Perché questo dalla registrazione non risulta.

DICH. DE MASI - Però quest'espressione io ricordo di averla detta. Ma guardi che abbiamo avuto più di un incontro.

P.M. - No, lo so, perché anche l'incontro che Lei ha avuto con Mammola William, anche quello è stato registrato, sarebbe stata una mia domanda successiva, però anche in quell'incontro i termini sono opposti, cioè che Lei dice: "No, secondo me non è usura".

PRES. - Va beh, andiamo diciamo incontro per incontro, adesso...

P.M. - Dico per cui le faccio presente che dalla registrazione questa circostanza non risulta. Le do lettura del passaggio in cui si fa riferimento proprio all'ammontare del debito, sono a pagina 36, 37 e poi 39, se volete seguirmi. Allora Zappia Ottavio dice, durante quell'incontro: "Noi ti abbiamo dato quei soldi, va bene" e il Mammola: "50.000 euro", e Zappia Giuseppe: "Mi dovevi dare 20 allora", "Allora quindi... partiamo quindi da 70.000" dice Lei, cioè 50 erano i soldi che il Mammola aveva ricevuto, 20 erano gli interessi, quindi 70 complessivi, "Sì - dice il Mammola - che io gli dovevo dare 70", "Va bene, allora quindi su questa cifra..." e Zappia Giuseppe precisa: "Sì, senza... senza l'affitto", di questi 70.000 quindi non sono comprensivi dell'affitto di cui poi avete anche parlato. E il Mammola dice: "Sì, io gli ho restituito 35". Poi diciamo su questo argomento Lei riprende la parola successivamente, a pagina 39, e Lei dice: "Cioè qua dobbiamo... ci troviamo su due punti, che la cifra era 70.000, cacciando l'affitto, e loro dicono che gliene avete ritornati 25, 70 meno 25, per cui vi resterebbero..." e il Mammola dice: "Sono 45, 45 sui 70, più quello dell'affitto che sapete voi, più 15.000 e sono 60.000 euro" dice il Mammola, e Lei dice: "Mo' vediamo tutti quelli dell'affitto, adesso vediamo quanti sono. Quanti sono quelli dell'affitto" e il Mammola: "L'affitto 15.000 erano", Zappia Giuseppe precisa: "La cifra è di 15.400 per la precisione" e continua Zappia: "E non contiamo le spese per gli assegni, che sono tanti", Zappia Giuseppe: "E poi ci sono gli interessi su questa somma" e Lei risponde: "No, ma va bene, quindi 15 e 4, per cui diventerebbero... diventerebbero 5 e 5 10, 4 cifre, diventano 60.400" e Zappia Giuseppe incalza: "E poi qui sopra vi sto dicendo ho pagato le spese" e Lei dice: "Va beh, poi questo lo vediamo, cioè degli interessi poi discutete voi" sostanzialmente. Quindi diciamo emergeva chiaramente che si trattava di un prestito di 50.000 per cui gli Zappia chiedevano 70.000, quindi un interesse di 20.000. Diciamo questa circostanza le ha fatto fare delle valutazioni in merito alla natura di questo debito?

AVV. PICCOLO - C'è opposizione, perché ha appena letto spese, non interessi.

P.M. - "E poi ci sono gli interessi su questa somma", leggo. Comunque quello che m'interessa capire dal teste è se il fatto che a fronte di un capitale di 50 si chiedeva la restituzione di

70.000, questa circostanza potesse significare che si trattava di un prestito di carattere usurario.

DICH. DE MASI - Le ho detto all'inizio che il non parlare chiaro da parte... da ambo le parti, mi ha fatto fare un tipo di...

P.M. - Ma io non capisco che intende non parlare chiaro.

DICH. DE MASI - Parlare chiaro significava che il signor Mammola quando veniva da me...

P.M. - Però ascolti.

DICH. DE MASI - Mi scusi.

P.M. - Perché se non ascolta la domanda, poi le viene difficile rispondere. Dico la questione su cui non si trovavano, si capisce chiaramente, era se erano stati dati 25 o 30.000 euro, e su questo siamo d'accordo. La questione che sto ponendo io è: un debito di 50... con capitale 50.000 che diventa un debito di 70.000 a me sembra che era una questione pacifica per tutti.

DICH. DE MASI - Dottoressa, doveva essere pacifica per loro, non per me.

P.M. - Dico ma non è che hanno messo...

DICH. DE MASI - Io non ero un Giudice, cioè lì son venuti da me a dirmi...

P.M. - Non era un Giudice, diciamo questo è evidente a tutti, ma Lei veniva chiamato in quella circostanza, ha detto Lei, per dirimere una questione, quindi faceva le vesti di un giudice.

DICH. DE MASI - No, a me interessava solo capire, per metterli d'accordo...

AVV. PICCOLO - Mi scusi, don Pino, mi scusi, l'Avvocato Piccolo.

DICH. DE MASI - No, che finisco, finisco.

AVV. PICCOLO - No, si deve bloccare. Le chiedo, mi scusi, si deve bloccare.

PRES. - L'opposizione qual è?

AVV. PICCOLO - Sì, in riferimento alla somma per come viene rappresentata, capitale, è stato appena letto anche il passaggio riferibile a un ulteriore somma che era, appunto, quella degli affitti, quindi se...

P.M. - No, mi scusi Avvocato, no, perché io ho letto anche il passaggio preliminare, in cui si diceva...

AVV. PICCOLO - No, quando poi Lei fa la domanda...

P.M. - "50 più 20 senza affitto", quindi era capitale più interessi senza 15.400.

AVV. PICCOLO - Quindi la domanda è riferita a questo.

P.M. - Esatto.

AVV. PICCOLO - Okay.

P.M. - Questa cifra.

PRES. - E la domanda, diciamo... quindi con riferimento all'iniziale diciamo ricordo obnubilato

del teste, diciamo, la lettura è servita per cercare un po' di rinfrescargli la memoria, e quindi siamo innanzitutto arrivati a capire che la controversia aveva ad oggetto gli interessi, dopodiché attraverso quest'ulteriore passaggio sembrerebbe di capire che la discussione alla quale Lei è stato presente ha consentito, pur in quella diciamo scarsa chiarezza che Lei diciamo lamentava, di far sì che un altro punto fosse chiaro, e cioè che ci fosse un debito originario di 50 e una pretesa di 70, sicché dice il Pubblico Ministero, questa la domanda che le pone.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - E la domanda è ammissibile, se questo scarto tra i 50 originari ed i 70 pretesi avesse indotto in Lei il sospetto che in effetti diciamo l'interesse potesse avere una natura illecita o comunque esagerata, usuraia, chiamiamola come vogliamo, o sospetta.

DICH. DE MASI - Che avesse indosso in me il sospetto leggermente sì, però il mio compito in quel... cioè io quale obiettivo ho avuto in quegli incontri? Di metterli d'accordo sulla cifra, perché non erano neanche d'accordo sulla cifra.

PRES. - Si rende conto che però nel momento in cui diciamo l'accordo ha ad oggetto un debito che potrebbe avere una natura diciamo illecita, no? L'illiceità della pretesa inquina anche l'accordo, giusto?

DICH. DE MASI - Sì, col senno di poi sì, ecco perché le dico io non potevo mai immaginare...

PRES. - E per quello il P.M. le fa la domanda, dico ma se si parlava di un debito di 50 e di una pretesa di 70...

DICH. DE MASI - No, parlavamo di fitto, parlavano di case, parlavano...

P.M. - No, no.

DICH. DE MASI - Cioè parlavano di...

PRES. - Sicuramente parlavano...

DICH. DE MASI - Di cose di cui non avevo contezza.

PRES. - Sicuramente parlavano di tutte queste cose.

DICH. DE MASI - Perché credo... chiedo scusa.

PRES. - E no...

DICH. DE MASI - Parlavano di cose di cui non capivo.

PRES. - Mi perdoni, allora quel punto diciamo, se uno assiste a un discorso poco limpido, poco chiaro e non capisce, immagino che uno prende la parola e dice: sentite, io qua non ci capisco niente, vedetela voi, a me lasciatemi fuori.

DICH. DE MASI - Ma infatti ho fatto così.

PRES. - Però diciamo, a meno che... io il contenuto diciamo di questa dichiarazione ancora non lo conosco, di questa registrazione, il Pubblico Ministero le sta leggendo i passaggi in cui certamente si parlava di fitto, di prestiti, di interessi e così via, però ad un certo

punto sembrerebbe che queste varie poste siano state messe in fila e siano state separate l'una dall'altra di modo che anche chi era estraneo alla questione poteva poi capire di che cosa si stava discutendo, ad un certo punto sembra che questo discorso sia stato chiarito, cioè a parte i soldi del fitto, il capitale e la pretesa rispetto al capitale esclusi i soldi del fitto, è un passaggio che proprio esplicitamente le è stato letto, ecco perché il P.M. insiste, quindi questa sua difficoltà a comprendere le cose è rimasta anche dopo che fu pronunciata espressamente quella frase?

DICH. DE MASI - Io diciamo durante il colloquio non... dopo i colloqui io ci ho ragionato sopra, anche perché... e detto qui: c'è qualcosa che puzza, questo è sicuro.

P.M. - Ma questo quando? Cioè prima o dopo aver parlato con Mammola William?

DICH. DE MASI - No, credo dopo aver parlato con tutti, quando io non li ho visti più cioè, cioè il mio compito era che a me mi avevano chiesto... io ho cercato di metterli d'accordo per capire il capitale, dopodiché...

PRES. - L'ha capito il capitale?

DICH. DE MASI - No, non ho capito.

P.M. - Mi scusi, Lei ricorda di aver parlato con Mammola William?

DICH. DE MASI - Sì, ho capito non tutti credo, non...

P.M. - No, ma a me interessa specificamente quello...

DICH. DE MASI - Se William dice che ho parlato, ho parlato, quindi...

P.M. - Perché anche quella sua conversazione da Mammola William è stata registrata, rispetto alla discussione con Mammola William ha dei ricordi? Cioè ricorda se si è riproposta la questione, se Mammola William è stato più esplicito e più chiaro rispetto a quanto erano stati gli altri nel corso di quell'incontro?

DICH. DE MASI - No, guardi, se c'è registrata significa che c'è stata, quindi non è che nego, però francamente io non ricordo, con molta onestà.

P.M. - Ricorda... poi eventualmente anche in questo caso posso leggere un passo di questa registrazione, ricorda se Mammola William in quell'occasione fece il punto della questione, e cioè le spiegò quali erano le pretese degli Zappia rispetto al debito che avevano con Mammola Vincenzo?

DICH. DE MASI - Se lui dice di averlo fatto, l'ha detto. Io in questo momento non ricordo.

PRES. - E però, insomma, le chiedo di sforzarsi un po', don Pino, non può...

DICH. DE MASI - No, guardi, se Lei me la legge può darsi che ricordo, cioè lo dico con molta onestà.

PRES. - Sì, Lei è inutile che lo ripete con molta onestà, è chiaro che deve essere molto onesto quando testimonia. Diciamo nessuno pretende da Lei, diciamo, la precisione al centesimo, delle cifre che furono fatte e di quello che le venne detto, però la cosa che

stiamo cercando innanzitutto di capire è se, al di là del ricordo sfuggente che ci può essere sulla singola cifra, le venne rappresentata una doglianza, una lamentela, un aiuto da parte di un debitore in difficoltà.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Che dice al prete: “Vai dal creditore e digli se per favore può essere insomma un po’ più tollerante, che io piano piano i soldi glieli restituisco” o era la richiesta di una persona che diceva: “Guarda, questo mi sta strozzando, aiutami tu, vedi come devo fare”, questi sono i termini della questione.

DICH. DE MASI - Per me per la prima richiesta.

PRES. - Poi nello specifico, diciamo, vediamo che cosa ha il Pubblico Ministero nel fascicolo e cerchiamo di capire.

DICH. DE MASI - Per me era la prima richiesta, questo ho capito.

PRES. - Quindi Lei ha capito che era semplicemente un debitore in difficoltà rispetto a un debito che non riconosceva e di cui non lamentava alcuna natura illecita.

DICH. DE MASI - Per me la prima... è stata questa lettura, man mano che sono davanti ho capito però che, come dicevo prima...

PRES. - Ma diciamo è stata un suo diciamo sforzo di comprensione o il debitore ad un certo punto le ha...

DICH. DE MASI - No, è stato uno sforzo mio di comprensione.

PRES. - Quindi non è stato mai esplicito, diciamo, il tenore di queste...

DICH. DE MASI - A me non sembra, con molta... cioè non... perché altrimenti avrei reagito in molto diverso.

PRES. - Le è stato letto il passaggio in cui, diciamo...

DICH. DE MASI - Per carità.

PRES. - Il Mammola si lamenta di essere diciamo finito nelle mani degli strozzini. Poi altri discorso è vedere se questo è vero o meno, ha capito?

DICH. DE MASI - No, no, no, no, io non sto negando...

PRES. - Adesso interessa capire che cosa il Mammole le disse.

DICH. DE MASI - Io le sto dicendo che probabilmente la mia lettura delle cose era inficiata da un presupposto che ho detto prima, cioè molte persone che sono cadute in usura sono venute da me a dire esplicitamente, in partenza, “Sono in mano agli strozzini”.

PRES. - Sì.

DICH. DE MASI - Ecco perché ho detto... da me questo non è stato detto.

PRES. - Vediamo un po’ allora...

DICH. DE MASI - È emerso probabilmente durante i...

PRES. - Diciamo Lei non è mai stato consapevole, questo sta dicendo.

DICH. DE MASI - No, su questo su questo... questo le volevo dire. Per cui la lettura che io faccio è questa.

P.M. - Le leggo dei passaggi della conversazione che Lei ha avuto con Mammola William.

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - Sono a pagina 333 della numerazione del Pubblico Ministero. Mammola William dice: “No, addirittura io che sono suo figlio, la verità per me è quella che ha detto Peppe Zappia, e cioè che lui gli ha prestato questi 50.000 euro e ne voleva 70 dopo un anno”, quindi 20.000 euro erano gli interessi annuali. “Poi mio padre non ce l’ha fatta, si è venduto i due furgoni e gli ha dato quei 35.000, lui però comunque a me mi ha chiesto... mi aveva detto che dagli interessi eravamo arrivati a 80.000. Io al che gli ho detto a mio padre... che all’epoca io gli ho consigliato, gli ho detto: «Devi andare a parlare, secondo me, con don Pino, perché lui ti può dare il consiglio giusto e può parlare con loro», perché loro avevano iniziato... perché questi non capiscono niente”. E prosegue sempre William: “Io quando sono andato da ‘sto Peppe, gli ho detto: «Guarda, mi impegno io, tu gli hai dato 50, lui te ne ha dati 35, mi impegno io entro un mese e mezzo...» perché sapevo che con il lavoro ce la facevo, «E ti torno quei 15.000 e quindi i soldi che gli hai prestato a mio padre io te li ritorno», e lui invece è diventato un demonio pure con me, mi ha detto che no, che lui deve dar conto di questi interessi. Al che io ho detto a mio padre: «No» e infatti io con 10 - 12.000 euro gli ho risolto un altro problema a mio padre, che era arretrato con l’INPS, ETR”. E poi prosegue sempre William: “Però loro continuano a volere tutti ‘sti interessi, io avevo chiesto soltanto se facevano marcia indietro sugli interessi, che comunque è usura, è usura” continua. Per cui, diciamo, questo è diverso da quello che Lei ha detto, cioè le viene rappresentato espressamente che, a parere della persona offesa, della famiglia della persona offesa, si trattava di una pretesa usuraria. No, perché Lei prima ci ha detto: “Io ho fatto una valutazione perché loro sono stati poco chiari, ci ho ragionato dopo e poi sì, dopo ho pensato che poteva esserci usura”, invece da quello che le sto leggendo io, le dicono espressamente che secondo loro... poi chiaramente la valutazione non la fanno loro, la fa un esperto, però quello che mi interessa capire le è stato rappresentato espressamente che si trattava di una pretesa usuraria per le valutazioni delle persone offese.

DICH. DE MASI - Se c’è scritto, sì.

PRES. - Però non se la può cavare così, dicendo che se c’è scritto... don Pino, cioè non può credere il Tribunale che Lei diciamo sia incorso in un difetto diciamo di... in un ricordo così difettoso su una circostanza così importante, per noi è importante diciamo la sua testimonianza.

DICH. DE MASI - Lo so.

PRES. - Lei non è qui oggi imputato, no?

DICH. DE MASI - Certo, ci mancherebbe.

PRES. - Per noi la sua testimonianza per è importante perché siccome stiamo processo in cui delle persone accusano altre persone di aver preteso degli interessi usurari, se queste persone dicono determinate cose ed allegano diciamo, a supporto di ciò che dicono, quello che avrebbe detto a Lei, se Lei sconfessa queste persone...

DICH. DE MASI - No, non sto sconfessando le persone, nel modo più assoluto.

PRES. - Adesso (inc. voci sovrapposte) per cui insomma poi vedremo come stanno le cose, però diciamo lo sforzo di memoria che le si richiede è questo, diciamo. Tanto più che abbiamo delle registrazioni, se effettivamente queste persone si vennero a lamentare con Lei in virtù della sua diciamo posizione nell'ambito del paese, di parroco anche impegnato diciamo nella tutela dei soggetti deboli, del fatto di trovarsi in una situazione di difficoltà non meramente dovuta all'esistenza di un debito, ma da qualcosa che rendere questo debito particolarmente diciamo pesante. Le ha letto il Pubblico Ministero il passaggio in cui espressamente queste persone si lamentavano di essere finite sotto usura, possibile che non se lo ricorda e che mi dice che è stata una sua valutazione alla quale è giunto solo dopo, lamentandosi del fatto che queste persone erano state poco chiare? In realtà così poco chiare non sembra siano state nei suoi confronti, cioè Lei non è che ha detto "Non ricordo", Lei ha esordito dicendo: "C'è stata una confusione, non erano chiari, non erano chiari, l'unica cosa che ricordo è che non sono mai stati chiari con me, se lo fossero stati li avrei mandati direttamente dai Carabinieri a denunciare", questo Lei ha detto, quindi sembrava che Lei avesse questo ricordo nitido, in realtà gliel'hanno detto proprio "Siamo sotto usura", quindi o si ricorda male o c'è qualcosa che non torna, me lo vuole spiegare?

DICH. DE MASI - No, qualcosa che non torna non c'è, cioè io il...

PRES. - Cioè Lei non ha detto "Non mi ricordo", Lei ha detto: "Mi ricordo che non sono stati chiari".

DICH. DE MASI - Non sono stati chiari. Cioè io il...

PRES. - "E un (inc. voci sovrapposte) a questa situazione non lo possono mettere". In realtà diciamo almeno questo passo credo che sia...

DICH. DE MASI - Questo passo è chiaro, quindi...

PRES. - E quindi come faceva a ricordarsi che non erano stati chiari, quando in realtà erano stati chiari? Altro discorso è se poi stessero dicendo a Lei la verità o meno, questo diciamo è un compito nostro.

DICH. DE MASI - No, quello che c'entra? Ci mancherebbe, no, no. Guardi, io non le so dire, io le ripeto, io questo discorso neanche lo ricordavo. Ricordo di aver parlato, ha fatto bene

a dirmi i contenuti...

PRES. - Ma adesso che gliela legge, diciamo, riesce a ricordare e a inquadrare un po' meglio la situazione?

DICH. DE MASI - Io mi pare...

PRES. - Perché siamo quasi al limite della falsa testimonianza.

DICH. DE MASI - No, per carità.

PRES. - E appunto.

DICH. DE MASI - Io credo... mi pare che questo discorso sia stato alla fine, l'ultimo che io... credo che...

P.M. - Il 13 luglio, credo, il 13 luglio 2012.

PRES. - Cioè ha capito? Se Lei fosse venuto qui, si fosse seduto e avesse detto: "Guardate, io all'inizio non ho capito, quando poi anche i Mammola sono stati chiari, allora tutto mi è tornato", però il fatto della chiarezza sta venendo fuori all'esito di una chiamamola contestazione, anche se contestazione non è, è questo che sta inducendo il Tribunale a intervenire nell'esame, in genere il Giudice sta lì e ascolta quello che il testimone dice sulle domande che gli fanno le Parti, se il Presidente del Collegio sta intervenendo è perché non riesce, diciamo, a rendersi conto del suo grado di sincerità in questo momento, e le sta facendo presente in che difficoltà si trova a valutare la sua testimonianza, che è partita in un modo e si conclude in un altro, capito? Quindi la invito diciamo a fare mente locale e ricordare come sono andate esattamente le cose.

AVV. PICCOLO - Posso, Presidente?

PRES. - Un attimo soltanto. Ci sono altre domande?

P.M. - Sì. Ma Lei voleva fare un'opposizione o...

AVV. PICCOLO - No, non è un'opposizione, il mio intervento è sempre finalizzato a comprendere, perché poi ci sono degli altri passaggi dove si parla di interessi da parte dello stesso testimone, quindi la problematica che ci stiamo ponendo...

PRES. - Allora magari con il controesame ci aiuta a fare chiarezza.

AVV. PICCOLO - Si parla appunto di... di interessi ordinari.

P.M. - Ma dico io faccio l'esame, se poi Lei in controesame vuole...

AVV. PICCOLO - Sì, ho capito, però il problema che adesso il Tribunale, ora si sta ponendo, è proprio questo.

PRES. - Va bene.

P.M. - Va bene, ma farà una valutazione complessiva.

PRES. - Adesso il Tribunale vi ridà la parola e quindi avrete modo di diciamo aiutarlo a comprendere come stanno le cose. Era doveroso da parte del Tribunale diciamo quest'intervento, poi ovviamente l'apporto difensivo è, come sempre, necessario a

completare il contraddittorio, prego.

P.M. - Proseguo nella lettura, che immagino è la parte che faceva... a cui faceva cenno l'Avvocato, cioè quando Lei dice: "Ti voglio dire loro sono interessi calcolati, perché il problema è questo, l'usura non c'è, che se lo sanno fare i calcoli, sono più furbi di me e di te. Non ti preoccupare, stai tranquillo che se li sanno fare i calcoli. Cioè il discorso è un altro: anche se non sono una banca, che questa è la fregatura, la legge gli permette che loro chiedono gli interessi, capisci?". Poi nel corso della conversazione William dice nuovamente: "Secondo me, per onestà, gli hanno prestato 50 e mio padre gliene deve ridare 50, dato che ormai è in disgrazia" e Lei dice: "Non puoi farlo questo discorso, ecco perché ti dico non puoi farlo, se era gente che ragionava sono d'accordo con te, ma siccome questi per i soldi... cioè questi, ecco perché ti dico che non è usura, perché questi hanno calcolato gli interessi e glielo consente lo Stato, capisci? Cioè io ti presto 10 euro e tu me li dai tra 10 anni, lo Stato mi consente che io ti chieda gli interessi". Ora come le ho detto prima, le era stato rappresentato 50.000, interessi 20.000 in un anno, 70.000. Forse io dovevo farle una domanda preliminare, cioè Lei ha competenze specifiche in economia e commercio?

DICH. DE MASI - No.

P.M. - Ha una laurea in economia e commercio?

DICH. DE MASI - No.

P.M. - Quindi quando Lei fa questo calcolo, cioè "Come lo Stato prevede gli interessi, anche loro te li possono chiedere, loro i calcoli se li sono fatti e non è usura". Come arriva a questo convincimento?

DICH. DE MASI - Dalla mia buona fede, che non pensavo che venissero da me usurai a trattare con me.

P.M. - Ma mi scusi, Lei preliminarmente ha detto: "Io ne vedo di queste cose, mi è già capitato che vengano persone vittime di usura...".

DICH. DE MASI - Sì, mi ha chiamato per nome e cognome all'inizio, cioè io sono... cioè sono stato immischiato in una vicenda di cui io non avevo contezza.

P.M. - E va beh, questo è chiaro.

DICH. DE MASI - Cioè anche se ho percepito piano piano la cosa, cioè io qui non intendo... non intendo difendere nessuno, nel senso che...

P.M. - No, mi scusi, aspetti... mi scusi.

DICH. DE MASI - Sì, prego.,

P.M. - Lei ha fatto una premessa, "Io vengo interessato da vittime di usura che mi chiedono aiuto".

DICH. DE MASI - No, da vittime di usura no.

P.M. - Lei all'inizio ha detto: "Io di queste cose mi occupo, nel senso che anche per il mio impegno...".

DICH. DE MASI - Ah, di altre, sì, ma non in questo caso.

P.M. - Di altre.

DICH. DE MASI - Non ho detto che ho...

P.M. - Ma loro si ritenevano vittime di usura, per cui come lo vogliamo considerare? Cioè poi è il Tribunale che accerterà se l'usura c'è stata o meno, ma loro si ritenevano vittime di usura e gliel'hanno detto espressamente.

DICH. DE MASI - In un secondo momento.

P.M. - In un secondo momento in che senso? Cioè nel corso della vicenda loro ancora non avevano fatto denunce all'Autorità Giudiziaria, vengono da Lei e Lei sembra esperto in economia e dice: "I calcoli se li fanno fare, per me non c'è usura".

DICH. DE MASI - No, no, non sono...

P.M. - Ora dico com'è arrivato a questo calcolo? Perché il nostro consulente, perché nemmeno il Pubblico Ministero è esperto in economia e ha avuto bisogno di un dottore commercialista, Lei come è arrivato alla conclusione che questi interessi non erano usurari? Questa è la domanda.

DICH. DE MASI - A una conclusione così, dal fatto che io non pensavo mai che al mio tavolo sedesse gente usuraia.

P.M. - Sì, ma era oggettivo, 50 - 70.000 in un anno, cioè Lei non pensa ma la matematica è quella, cioè come poteva ritenere che 20.000 euro di interessi in un anno non fosse un interesse usurario, e quindi diceva: "No, tu li devi pagare perché è legittima la loro pretesa".

DICH. DE MASI - Ma lì non parlavano...

P.M. - Io non capisco a capire questo.

DICH. DE MASI - Parlavano di un'azione pregressa di più anni, veramente, non era di un anno, quindi... Non era di un anno il discorso.

P.M. - Ma gliel'ho letto prima il passaggio in cui dicevano "In un anno 70.000".

DICH. DE MASI - Guardi, io non so che dirle, ripeto al di là che io mi sono trovato in una situazione strana, di cui non avevo interesse alcuno né a difendere uno e né a difendere l'altro, se non quella, sono stato chiamato, sarà stata buona fede, sarà stata... non le so cosa dire, ecco, su questo...

P.M. - Ricorda se si parlò dell'opportunità o meno di fare una denuncia all'Autorità Giudiziaria?

DICH. DE MASI - No, questo mi pare di averglielo detto io.

P.M. - Cosa precisamente?

DICH. DE MASI - "Se vedi che c'è discorso di usura, andate a denunciarlo". Questo mi parte di

averglielo consigliato.

P.M. - No, diciamo che dalla medesima conversazione risulta diversamente, cioè che Lei dice: "Io ti consiglio per il momento di non aprire questo aspetto legale, perché non sai come finisce".

DICH. DE MASI - Può darsi. Io mi pare di aver detto anche questo, cioè di aver detto quello che Lei dice, che l'ho detto chiaramente, "Questi vedi che si fanno i conti, sanno... la sanno più lunga di me e di te". Però ho detto sempre: "Se ravvedete che c'è usura, andate a denunciare".

P.M. - Ma l'ha detto in altre circostanze, perché dico dal tenore della conversazione che poi il Tribunale ascolterà, non è il Pubblico Ministero che deve leggergli il contenuto, sembra emergere tutt'altro discorso.

DICH. DE MASI - Non penso, per quanto mi riguarda non penso. Poi se emerge che non mi ha saputo diramare in questa cosa, ma che la mia intenzione era quella di proteggere eventuali usurai o di scoraggiare le persone a denunciare, questo ci tengo a precisarlo...

P.M. - Ma come ha agito, quindi, alla luce di quello che le veniva detto da Mammola?

DICH. DE MASI - È finita, non sono venuti più, per cui io...

P.M. - No, ma dico le hanno detto delle cose rilevanti. Ricorda se nel corso di queste conversazioni le hanno parlato del comportamento che gli Zappia avevano in quel momento? Cioè se avevano rivolto minacce?

DICH. DE MASI - Violenza, violenza, sì. Hanno parlato anche di questo, sì, tranquillo, questo me lo ricordo.

P.M. - Dico quindi le veniva rappresentata una situazione oggettivamente grave, cioè un debito di carattere economico, delle minacce, delle pressioni...

DICH. DE MASI - Senz'altro, senz'altro.

P.M. - Quindi...

DICH. DE MASI - A cui io però non sono riuscito a dare il nome di usura, ecco, questo le sto dicendo io. Cioè io personalmente in questa vicenda non sono riuscito a dare il nome di usura.

P.M. - Ma io non ho capito questo, perché dico non è che loro non gliel'hanno detto espressamente, per cui perché Lei non riusciva a dare questo nome, se le vittime si sentivano vittime di usura espressamente?

DICH. DE MASI - Nel loro animo sì, però le assicuro che nei rapporti con me no. Cioè nel loro animo sì, per carità.

PRES. - Però nella registrazione diciamo... la registrazione fa capire che è stato anche un discorso esplicitato, non solo diciamo interiormente sentito come tale.

DICH. DE MASI - Però io non sono riuscito, non sono riuscito, perché partivo...

PRES. - Però gliel'hanno detto espressamente, dico gliel'hanno detto espressamente.

DICH. DE MASI - Partivo... partivo dalla... dico se sono venuti da me, non c'è usura, ecco, questo, partivo... Forse perché abituato in altri casi in cui le vittime di usura si sono rivolte a me e sono venuti chiamando per nome e per cognome le cose, dice: "Don Pino, sono in mano agli strozzini, cosa devo fare?". Forse il fatto che loro siano venuti a dirmi: "Abbiamo questo debito, questa controversia con questi signori" a me...

P.M. - Ma mi scusi, però questo Lei poteva dircelo se io non le avessi dato lettura di passaggi in cui esplicitamente dicevano "È usura".

DICH. DE MASI - Dottoressa, io non sto negando quello che c'è scritto.

P.M. - No, ma dico Lei ci sta dando...

DICH. DE MASI - Io le sto dicendo... le sto confessando la mia mancata apertura di mente.

PRES. - Questa è la sua risposta. Poi in caso ci ritorniamo.

DICH. DE MASI - Non è che le sto confessando... cioè io non sto negando nel modo più assoluto.

P.M. - No, ma è chiaro, non è che può negare una registrazione.

DICH. DE MASI - No, no, per carità.

P.M. - Cioè mi dovrebbe dire che hanno preso...

DICH. DE MASI - Io sto dicendo la mia assoluta buonafede...

PRES. - Sta dando una risposta che poi valuteremo.

P.M. - Va bene.

DICH. DE MASI - In questo caso, non...

PRES. - Andiamo avanti.

P.M. - Ricorda se Lei fece delle differenze in merito a questo comportamento? Cioè che Lei disse: "Rispetto alle minacce sì, loro sbagliano a comportarsi così, per questo voi dovete fare denuncia, per gli interessi reputo che siano interessi legali, non farei, se fossi al vostro posto, denuncia"?

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - Ricorda se il signor Mammola o i suoi familiari le manifestarono i propri sentimenti nei confronti degli Zappia? Cioè se loro temevano gli Zappia?

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - E che le dissero?

DICH. DE MASI - No, mi ricordo che loro avevano paura di reazioni, certo, questo sì, me lo ricordo benissimo.

P.M. - Le raccontarono di episodi specifici di aggressioni, minacce?

DICH. DE MASI - Mi pare di... qualcosa mi hanno detto, di qualche schiaffo, di qualche... sì, hanno raccontato un episodio che se Lei me lo legge io lo confermo, non...

P.M. - No, voglio intanto capire, se Lei lo ricorda non ho bisogno di leggerlo.

DICH. DE MASI - Non ricordo, che mi hanno raccontato di episodi di violenza, questo è sicuro.

P.M. - Non ricorda se qualcuno, i Mammola o gli Zappia, le parlarono di contatti con la criminalità organizzata, di aver avuto contatti in passato con la criminalità organizzata?

DICH. DE MASI - Sì, però non ricordo quale parte.

P.M. - Ma in che termini?

DICH. DE MASI - Di aver bussato alla porta di un rappresentante di 'ndrangheta di Polistena.

P.M. - Ma per chiedere che cosa? Non ho capito.

DICH. DE MASI - Forse per dirimere la questione, questo non... ma che si siano rivolti...

PRES. - Il debitore o il creditore? Non se lo ricorda.

P.M. - Allora le leggo il passaggio delle dichiarazioni che Lei aveva reso al Pubblico Ministero di allora l'11 settembre del 2013.

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - In cui Lei disse: "Uno dei fratelli Zappia mi disse che era stato avvicinato per questa questione da persone legate alla criminalità organizzata, in questo momento non ricordo se mi abbia specificato da chi, anche se ritengo che se me l'avesse detto lo ricorderei, in quanto ero molto interessato a sapere chi praticasse l'usura, per il mio ruolo all'interno di Libera e di assistenza alle vittime di reati". Io però... questo passaggio mi risulta un po' incomprensibile, nel senso qual era la questione che i fratelli Zappia ponevano? Lei dice: "Loro mi hanno detto che sono stati avvicinati dalla criminalità organizzata in generale", perché?

DICH. DE MASI - Probabilmente per dirimere la questione.

PRES. - Cioè?

DICH. DE MASI - Cioè per...

P.M. - Se lo sa, non quello che Lei valuta...

DICH. DE MASI - No, no, no, per carità, io non... ricordo solo questo: che mi ha detto che lo avevano avvicinato per dirimere la questione.

PRES. - E che interesse doveva avere il mafioso di Polistena a dirimere la questione tra un debitore e un creditore? Me lo fa capire?

DICH. DE MASI - Questo lo dovrebbe chiedere a chi è andato.

PRES. - E se gliel'hanno fatto presente a Lei, Lei gliel'avrà chiesto a Zappia, o no?

DICH. DE MASI - Eh?

PRES. - Dico nel momento in cui Zappia dice questa cosa, Lei gliel'avrà chiesto a Zappia, o no?

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - Anche perché Lei dice...

PRES. - E allora che cosa le ha risposto Zappia?

DICH. DE MASI - Genericamente, molto genericamente ha detto solo: "Mi hanno avvicinato perché finisca 'sta questione".

PRES. - E Lei non ha chiesto chiarimento a Zappia sul perché fosse stato avvicinato? Che interessano poteva avere questo mafioso a risolvere la questione? In che termini Zappia è stato avvicinato?

DICH. DE MASI - Il mafioso probabilmente era stato avvicinato da qualcuno perché dirimesse la questione.

PRES. - E io questo voglio capire, perché Lei in questo modo mi sta facendo capire, ma magari sbaglio, quindi mi aiuti a capire se sto sbagliando, che poteva essere stato il debitore a chiedere l'aiuto del mafioso e il mafioso fosse intervenuto sul creditore...

DICH. DE MASI - Da come ha fatto... da come ha detto Zappia, potrebbe essere questa.

PRES. - Fa capire questa cosa, quindi che i Mammola si fossero rivolti ai mafiosi, addirittura.

DICH. DE MASI - Potrebbe essere questa, da come...

PRES. - Potrebbe essere o diciamo questo le fece capire Zappia? O le fece capire un'altra cosa? Deve essere chiaro.

DICH. DE MASI - No, no, mi fece capire questo Zappia.

PRES. - Eh?

DICH. DE MASI - Questo mi ha fatto capire.

PRES. - O le fece capire che a sua volta lui aveva diciamo un debito nei confronti dei mafiosi e quindi mafiosi premevano perché rientrasse e quindi lui a sua volta doveva premere su Mammola? Tante possono essere le letture, se diciamo restiamo nel vago...

DICH. DE MASI - Però era molto...

PRES. - Noi siamo in un Tribunale, non siamo diciamo...

DICH. DE MASI - Guardi, su quella vicenda loro sono state molte aleatori.

P.M. - Loro chi? Gli Zappia o i Mammola?

DICH. DE MASI - Zappia.

PRES. - Però il suo compito, come esponente anche di un'associazione che si occupa di tutelare le vittime dei reati, sarebbe stato quello di uscire fuori da questa vaghezza, capire come stavano le cose e, se si trovava di fronte degli interlocutori poco chiari, metterli alla porta.

DICH. DE MASI - E li ho messi alla porta, infatti.

PRES. - Ma questo non risulta. Ce lo sta dicendo Lei, ma non ci risulta, anzi risulta che ad un certo punto Lei si mise anche... poi vediamo adesso quali altre domande le faranno gli altri Difensori.

DICH. DE MASI - No, questo è stato precedentemente... questo è stato dopo, quello che dice Lei è stato precedentemente.

P.M. - I Mammola le spiegarono perché l'avevano coinvolta in questa vicenda?

DICH. DE MASI - Se mi spiegarono...

P.M. - Perché l'avevano coinvolta proprio Lei, per dirimere questa vicenda?

DICH. DE MASI - Cioè come parroco, come... non lo so.

P.M. - Potrebbe essere dipeso dal fatto che un parente dei due imputati. Cioè Zappia Giacomo, aveva rapporti lavorativi con Lei nell'ambito dell'associazionismo?

DICH. DE MASI - Può darsi pure che sia...

P.M. - Se gliel'hanno detto, no, se è una sua valutazione no.

DICH. DE MASI - Può darsi pure che me l'abbia detto, quindi non... non lo affermo e non lo nego.

PRES. - Ce lo vuole chiarire questo aspetto?

DICH. DE MASI - Cioè?

PRES. - Cioè Zappia Giacomo...

P.M. - Zappia Giacomo.

PRES. - Chi è? È fratello di questi...

DICH. DE MASI - No, non è fratello, è il nipote.

PRES. - È un nipote.

DICH. DE MASI - È un nipote.

PRES. - E che cos'è, un suo collaboratore?

DICH. DE MASI - Sì, è stato presidente della cooperativa.

PRES. - Di quale cooperativa?

DICH. DE MASI - Cooperativa Valle del Marro - Libera Terra.

PRES. - Era il presidente.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - E Lei in questa cooperativa che ruolo aveva?

DICH. DE MASI - L'aveva fondata.

PRES. - Quindi Lei era il fondatore e Zappia Giacomo era il presidente.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Ed è nipote di Zappia Ottavia e Zappia Giuseppe.

DICH. DE MASI - Sì, dovrebbe essere nipote dei Zappia.

PRES. - Quindi non ricorda se diciamo il motivo per cui Mammola si rivolse a Lei fu anche questo, cioè il fatto che Lei potesse non solo in veste di parroco, non solo in veste di fondatore ed esponente di Libera, non sono in veste di fondatore di questa cooperativa, ma anche in veste di diciamo amico o comunque collaboratore del nipote dei suoi creditori, intervenire in qualche modo per diciamo indurli a più miti pretese, se lo ricorda questo?

DICH. DE MASI - Sì, ma credo che non c'erano ottimi rapporti, cioè loro... io appena l'ho accennato a Giacomo, Giacomo ha detto: "Non voglio sapere niente di 'ste cose".

PRES. - Non ho capito.

DICH. DE MASI - No c'erano... cioè da parte di Giacomo non condivide affatto il comportamento in generale di questi suoi familiari, cioè non c'era un rapporto...

PRES. - Perché, che comportamento avevano i suoi familiari?

DICH. DE MASI - Un *modus*... il modo di agire probabilmente...

PRES. - E ce lo vuole spiegare?

P.M. - Cioè Lei cosa rappresentò a Giacomo?

DICH. DE MASI - Giacomo ha detto: "Ma sai...".

P.M. - No, Lei a Giacomo cosa ha detto?

DICH. DE MASI - Io a Giacomo ho detto: "C'è 'sta situazione, sai, stanno combinando i tuoi zii", mi ha detto: "Ma che sono scemi, insomma, fanno quello che vogliono e non voglio sapere niente" cioè la sostanza era questa.

P.M. - No, ma io vorrei... sì, della risposta di Giacomo ho capito, quello che Lei ha detto a Giacomo, cioè se Lei rappresentò l'esistenza di un debito o anche il comportamento minaccioso...

DICH. DE MASI - No, l'esigenza di un debito, no, il comportamento minaccioso è emerso dopo, cioè io ho parlato all'inizio, quindi...

P.M. - E diciamo se Lei rappresentò solo l'esistenza di un debito che Lei non valutava illecito, perché Giacomo ebbe quella reazione? Cioè "Loro sono scemi" in che senso? Se gli hanno solo prestato del denaro...

DICH. DE MASI - Probabilmente... probabilmente conosceva i suoi zii, rapporti familiari, non è... non erano idilliaci i rapporti familiari tra lui ed i suoi zii.

P.M. - Va bene, per il momento non ho altre domande.

DICH. DE MASI - Infatti non ha voluto sapere niente.

PRES. - Avvocato Cimino, domande?

Controesame Parte Civile, Avv. Cimino

AVV. CIMINO - Avvocato Cimino per la registrazione. Senta, Lei al nipote dei signori Zappia, Zappia Giacomo, ricordi bene, ha parlato di usura?

DICH. DE MASI - Io con Giacomo ho parlato di questa situazione...

AVV. CIMINO - Ha parlato di dare e avere, ma ha parlato anche di usura?

DICH. DE MASI - Dicendo: "Non vorrei che questi fossero usurai".

AVV. CIMINO - Ecco. Senta, quando è venuto William là da Lei, oltre a quello che le ha detto

il Pubblico Ministero, io le leggo una parte, don Pino, a pagina 313, “Però io mo’ stasera gliene voglio parlare a mio suocero, che è Poliziotto a Taurianova” dice William a Lei.

DICH. DE MASI - Sì, sì.

AVV. CIMINO - “Sì - dice Lei - ma perché non c’è quella cosa per dare l’usura?”. Si parla...

DICH. DE MASI - Non ho capito, scusi.

AVV. CIMINO - Si parla apertamente di usura.

DICH. DE MASI - Sì.

AVV. CIMINO - “Perché il problema è questo - risponde Lei a William - perché il problema è questo, perché no, l’usura non c’è” Lei risponde. “Se li sanno fare i conti, anzi più furbi di me e di te, stai tranquillo” e via dicendo.

PRES. - Ma questo pezzo è stato già letto, quindi la domanda qual è?

AVV. CIMINO - La domanda è questa qua: poi Lei ha, proprio su esplicita e chiarissima domanda da parte dei Mammola a Lei che si trattava di usura, già Mammola Vincenzo sia Mammola William, che si trattava di usura, stiamo parlando di tutto quello che ha detto il Pubblico Ministero, non ritorno assolutamente, Lei non li ha consigliati di andare al Commissariato, alla Polizia o ai Carabinieri per denunciare il fatto. Si ricorda che cosa ha detto?

PRES. - No, questo tipo di domanda non è ammessa.

AVV. CIMINO - Cioè signor Giudice...

PRES. - È ripetitiva e comunque diciamo superflua, alla luce di quello che gli ha appena detto, gliel’ha detto quello che...

AVV. CIMINO - Sì, sì, però poi ad un certo punto dice: “Vorrei andare dai Carabinieri a denunciarlo” dice poi successivamente, la domanda è proprio questa, se quando espressamente è stato detto a don Pino...

PRES. - Ma gliel’ha letto il passaggio il Pubblico Ministero, quindi è ripetitivo questo aspetto.

AVV. CIMINO - Senta, un’altra domanda: Lei conosce... Lei sa, ha saputo da questi incontri, che i signori Zappia volevano acquisire un terreno da parte del... di proprietà di Mammola Vincenzo Guerino?

DICH. DE MASI - Nel corso dei discorsi è uscito fuori terreni, fabbricati, sono uscite fuori tutte ‘ste cose.

AVV. CIMINO - Quindi Lei ha saputo che i signori Zappia volevano acquisire un terreno...

PRES. - Erano interessati a un terreno.

DICH. DE MASI - Sì, sì, era interessato al terreno e a fabbricati, mi pare anche di fabbricati si parlava.

PRES. - Lei sa successivamente chi l’ha acquistato questo terreno o questo...

DICH. DE MASI - Allora, io so che è venuto da me un signore, che mi pare che era Ciminello.

AVV. CIMINO - Maurizio.

DICH. DE MASI - A voler sapere, io gli ho detto: “Guarda, io...” e ho dato la risposta: “Guarda, lì io non ci capisco niente, stai attento, prima di impelagarti ad acquisti che poi ti...”.

AVV. CIMINO - Ecco, la mia domanda è questa: perché ‘sto Ciminello Maurizio è venuto da Lei?

DICH. DE MASI - Perché probabilmente aveva saputo che...

AVV. CIMINO - Lei quando ha visto Ciminello Maurizio che le diceva: “Io ho un terreno che voglio acquistare e sono di proprietà di Mammola” eccetera eccetera...

DICH. DE MASI - No, no, ma...

AVV. CIMINO - Lei non dice...

DICH. DE MASI - Maurizio è venuto da me con una domanda esplicita, dice: “So che voi sapete la situazione che c’è tra Guerino e gli Zappia, mo’ sono interessato a ‘sta cosa, voi cosa dite?”, io gli ho detto: “Guarda, là c’è un manicomio, stai attento” e stop. È venuto da me perché eventualmente aveva saputo che erano...

AVV. CIMINO - Ma aveva paura? È venuto da Lei perché aveva paura di una ritorsione da parte di Mammola, da parte degli Zappia? Le ha detto questo?

DICH. DE MASI - No, non penso in termini di ritorsioni, forse voleva sapere in termini di chiarezza. Infatti gli ho detto: “Guarda, non c’è nulla di chiaro, quindi statti attento”.

PRES. - Ma perché dice che non c’era nulla di chiaro?

DICH. DE MASI - Perché io avevo visto una... le ripeto, cioè...

PRES. - Viene debitore da Lei, le ripeto diciamo, dobbiamo poi appurare se quello che dice il debitore è vero o meno, però il debitore le rappresenta alcune difficoltà, alcuni diciamo problemi nel rientrare da questo debito, le spiega questo debito diciamo...

DICH. DE MASI - No, non l’ha spiegato, guardi, le chiedo scusa.

PRES. - E abbiamo letto diciamo i passaggi in cui...

DICH. DE MASI - Era una... che ne so, là uscivano ed entravano...

PRES. - Lei stesso dice di aver avuto delle perplessità.

DICH. DE MASI - Sì, appunto.

PRES. - Lei stesso dice di averne parlato col nipote, Lei stesso dice che il nipote ha detto: “Queste persone è meglio lasciarle perdere”, Lei stesso diciamo dice di aver avuto il sospetto che erano usurai.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Perché dice che era poco chiaro?

DICH. DE MASI - Poco chiaro in questo senso.

PRES. - E che cosa c’era di...

DICH. DE MASI - Perché era una questione... era una questione che io non riuscivo a...

PRES. - Cioè è come se attraverso questa...

DICH. DE MASI - Il poco chiaro io intendo...

PRES. - Questa sua diciamo...

DICH. DE MASI - No, vi spiego subito...

PRES. - Cioè in questa confusione sì...

DICH. DE MASI - Il poco chiaro per me è un termine aggravante in questo caso, non è un termine che vuole giustificare.

PRES. - E me lo spieghi, me lo spieghi.

DICH. DE MASI - Ecco, cioè quando io dico poco chiaro, è appunto perché non vedevo chiarezza, per cui...

PRES. - Ma in che cosa non vedeva chiarezza?

DICH. DE MASI - In tutto, nei conti, in quello che dicevano, chi diceva una cosa, chi diceva un'altra...

PRES. - Ma non vedeva chiarezza, diciamo, in entrambi gli interlocutori o solo...

DICH. DE MASI - In entrambi gli interlocutori.

PRES. - Ecco, è questa la cosa che non riusciamo bene a comprendere, ha capito? Diciamo...

DICH. DE MASI - Tra di loro, ecco, in entrambi gli interlocutori tra di loro, che non riuscivano a mettersi d'accordo. Siccome ad...

PRES. - E questo era chiarissimo.

DICH. DE MASI - Siccome da me erano venuti a dire: "Vedi se ci metti d'accordo", il mio compito era... il primo compito è stato quello di dire: "Vediamo su che cosa vi devo mettere d'accordo" e su questo non ci sono riuscito.

PRES. - Non è riuscito a capire i termini del disaccordo.

DICH. DE MASI - Dopodiché sono state discussioni che abbiamo fatto per capire, ma il mio compito era...

PRES. - Nonostante, diciamo, questi passi che le abbiamo letto.

DICH. DE MASI - Questi passi sono stati successivi, con William sono stati molto... sono stati successivi.

PRES. - Quello con William, però prima ancora gliene è stato letto un altro in cui... antecedente a quello con William...

DICH. DE MASI - Tutti passi che confermavano i miei dubbi sulla poca chiarezza.

PRES. - Quindi Lei dice che queste diciamo letture confermano la versione che Lei ci ha dato prima che le venissero fatte queste letture, non la smentiscono.

DICH. DE MASI - Cioè?

PRES. - Questo sta dicendo, perché ad un certo punto il P.M. le ha voluto leggere il passaggio in

cui si capiva chiaramente che c'era una posta destinata al pagamento dei fitti, che non c'entra nulla con il debito, e c'è poi una cifra pretesa che diciamo...

DICH. DE MASI - C'era poca chiarezza, sì, io confermo che c'era poca chiarezza.

PRES. - E dov'è 'sta poca chiarezza? Diciamo questo non riesco a capire. Ad un certo punto...

DICH. DE MASI - Poca chiarezza per me è un'aggravante, perché...

PRES. - Poi diciamo ad un certo punto messi di fronte a Lei...

DICH. DE MASI - Vi spiego subito, vi spiego subito: quando dico poca chiarezza, non intendo giustificare, intendo dire che c'era un discorso certamente che puzzava, quindi noi non... con la poca... col termine poca chiarezza io non intendo giustificare.

PRES. - Ma chi puzzava, scusate? Per usare le sue parole.

DICH. DE MASI - Perché se ad un certo punto se io...

PRES. - Pazzavano tutti gli interlocutori o solo una parte degli interlocutori?

DICH. DE MASI - Tutti. Perché se...

PRES. - Tutti pazzavano.

DICH. DE MASI - Se tra me e Lei non ci mettiamo d'accordo su che cosa stiamo contendendo...

PRES. - Lei fa finta di non capire, mi dispiace doverle dire così.

DICH. DE MASI - No, no, guardi...

PRES. - Adesso andiamo avanti con l'esame.

DICH. DE MASI - No, mi dica Presidente.

PRES. - Adesso vediamo, magari le Parti hanno la possibilità diciamo di aiutarmi a capire. Io ho la sensazione che Lei faccia il finto tonto, glielo dico espressamente.

DICH. DE MASI - No.

AVV. CIMINO - Dalla registrazione, don Pino, dalla registrazione parrebbe diversamente, perché Lei dice: "È possibile che avessero raggiunto l'intesa che gli doveva dare 35, mi pare che avevano raggiunto questo tipo d'intesa, io mi ricordo che avevano raggiunto un'intesa" quindi l'aveva chiara Lei la cifra che dovevano dare. Era chiaro in Lei la cifra che dovevano dare-.

DICH. DE MASI - Certo, da quello che dicevano loro, sì. Ma non erano d'accordo.

AVV. CIMINO - L'ultima domanda è questa, don Pino: ad un certo punto fra i discorsi di Mammola Vincenzo Guerino prima e il discorso successivo, che è stato molto più chiaro, quello di William con Lei, Lei ha detto di andare a denunciare i fatti di violenza ai Carabinieri, il fatto quello che ha riferito al Presidente Lei, i fatti di violenza, mentre per i fatti di usura, che ormai si era stabilito che si trattava di usura perché le avevano spiegato più volte che si trattava di usura, e questo gliel'ha detto il Pubblico Ministero e gliel'ho letto pure io, Lei ha detto di arrivare ad un accordo, perché? Qua si parlava...

c'è William...

PRES. - No, no, no, non è ammessa, ha già risposto, ha già risposto il teste.

AVV. CIMINO - Non ho domande, signor Presidente. Grazie.

PRES. - Andiamo avanti. Avvocato Bellocco.

Esame e controesame Difesa, Avv. Bellocco

AVV. BELLOCCO - Buongiorno don Pino, le volevo chiedere innanzitutto questo: con riferimento alle SIT che Lei ha reso l'11 settembre del 2013 dinanzi al Commissariato di Polistena, si era parlato di un fatto...

P.M. - Al Pubblico Ministero.

AVV. BELLOCCO - Al P.M., perdoni, perdoni, al P.M., al Dottor Ponzetta, si era parlato della volontà eventualmente di rivolgersi alle Forze dell'Ordine da parte del Mammola...

P.M. - Mi scusi, però dico la contestazione dopo la domanda.

AVV. BELLOCCO - No, no, no, se ricorda se il Mammola ha parlato di volersi rivolgere alle Forze dell'Ordine per le minacce subite.

DICH. DE MASI - Sì.

AVV. BELLOCCO - Si ricorda questo passaggio?

DICH. DE MASI - Si è parlato di rivolgersi alle Forze dell'Ordine.

AVV. BELLOCCO - Ma lo ha riferito Mammola? Si ricorda questo particolare?

DICH. DE MASI - Si è parlato, io l'ho incoraggiato, questo è sicuro. Si è parlato.

AVV. BELLOCCO - Si è parlato anche del fatto...

AVV. CIMINO - Quindi qualcuno l'ha dovuto dire.

AVV. BELLOCCO - Si è parlato anche del fatto della poca chiarezza funzionale alle carte che sono state prodotte in corso di quell'incontro a quattro che avete in parrocchia?

DICH. DE MASI - Certo.

AVV. BELLOCCO - Quindi c'erano delle carte che venivano esibite da chi, e da chi altri le carte non venivano esibite? Di ricevuta o meno di pagamento.

DICH. DE MASI - Ecco, quella... adesso è spiegata la poca chiarezza, cioè lì si esibivano delle carte, per modo di dire, da una parte, si chiedevano dall'altra e non venivano esibite, non c'erano. Ecco, quando io dico che la cosa era così grave, ho usato il termine poco chiara, intendevo esattamente questo. Cioè io non ero in condizione di capire quello che era successo e da qui la mia sola percezione è: qua c'è qualcosa che non va, a cui io non ho saputo dare in quel momento una risposta in termini esatti, perché non ero competente, ma chiaramente nel mio animo ho detto: qua se non c'è usura siamo lì.

AVV. BELLOCCO - Scusi, don Pino, ma di carte, possiamo dire si trattasse di ricevute?

DICH. DE MASI - Sì, sì.

AVV. BELLOCCO - Volgarmente dette carte.

DICH. DE MASI - Di ricevute, di ricevute, di ricevute.

AVV. BELLOCCO - Ma queste ricevute le produceva chi e chi non le produceva?

DICH. DE MASI - Allora, da parte di Zappia sono state portate alcune ricevute, da parte del signor Mammola Zappia chiedeva alcune ricevute e 'ste ricevute non c'erano.

AVV. BELLOCCO - Perché la giustificazione della mancata esibizione di ricevute da parte di Mammola veniva giustificata come?

DICH. DE MASI - Non ricordo.

AVV. BELLOCCO - Non c'erano queste ricevute?

DICH. DE MASI - No, non c'erano.

AVV. BELLOCCO - Erano state gettate, erano state bruciate?

DICH. DE MASI - Non ricordo.

AVV. BELLOCCO - Perché dalle tracce foniche emergono anche questi elementi, ecco.

DICH. DE MASI - Non ricordo.

AVV. BELLOCCO - Ricorda pure che i signori Zappia ebbero a dire: "Noi siamo disponibili a firmare qualsivoglia accordo, anche in sua presenza, anche in presenza di testimoni", nel corso degli incontri che sono stati effettuati in presenza di Zappia ed altre persone?

DICH. DE MASI - Non ricordo quest'espressione, ma ricordo che gli Zappia avevano interesse a chiudere la questione. Questo è sicuro.

AVV. BELLOCCO - Ascolti, si era anche pensato di raggiungere... o comunque si era raggiunto un accordo che prevedeva la divisione di un immobile? Si era parlato pacificamente anche di chiudere in questi termini?

DICH. DE MASI - Si è parlato di immobili.

AVV. BELLOCCO - Sì.

DICH. DE MASI - Questo è sicuro.

AVV. BELLOCCO - Ascolti, sempre nel corso di uno di questi incontri, penso che sia il secondo, quindi il primo di quello registrato, trascritto tanto per intenderci il 20 luglio del 2012, si ricorda se si è parlato di un affare a giustificazione della dazione di 50.000 euro?

DICH. DE MASI - Sì.

AVV. BELLOCCO - Si ricorda i termini di questo affare e che cosa questo affare avrebbe dovuto produrre?

AVV. CIMINO - C'è opposizione, signor Presidente. Non è in questi termini che c'è scritto nella...

AVV. BELLOCCO - Posso leggere?

AVV. CIMINO - Sì, gli Zappia parlavano di un affare.

AVV. BELLOCCO - Certamente sì, certamente sì e do conferma di questo. Mi autorizza? Posso leggere il passaggio?

PRES. - Sì, sì.

AVV. BELLOCCO - Per intanto c'è una sospensione della registrazione, quindi quando ricomincia la registrazione: "Allora don Pino, io vi ho portato delle carte", Uomo 1 qui viene individuato in Zappia Giuseppe: "Sono i documenti che il signore qua ha fatto gli assegni che doveva fare un affare come io già vi ho detto, è venuto che doveva fare un affare a Napoli, ha cominciato a dire che vale per tre volte quest'affare, non lo so, e gli abbiamo dato 50.000 euro". Ricorda questo passaggio?

DICH. DE MASI - Sì, sì.

AVV. BELLOCCO - Ricorda poi il prosieguo, quindi l'esito e la reazione, la risposta del signor Mammola a questa questione? "Sì, vengo perché ho un affare da fare", si ricorda che Mammola a dire di questo affare lui disse: "Sì, vengo perché ho un affare da fare, sì, va bene, e allora? Va bene, sì, va bene". Quindi diede conferma di questo presupposto della dazione dei 50.000 euro per questo affare su Napoli, qua trattiamo di passaggi che sono chiaramente (inc. voci sovrapposte).

DICH. DE MASI - Io ricordo che si è trattato... che si è parlato di un affare, questo è sicuro, si è parlato di un affare, si è parlato di una cifra, Lei quello che mi sta leggendo non posso non confermarlo, però i termini io personalmente non li ricordo.

AVV. BELLOCCO - Certamente l'abbiamo inteso, l'abbiamo inteso.

DICH. DE MASI - Però che si è parlato di affare, questo è sicuro.

AVV. BELLOCCO - Erano termini molto vaghi in funzione di cose vaghe, io qua le do riferimenti precisi, tant'è vero che ancora Uomo 1 alla pagina 35 delle trascrizioni, l'Uomo 1 dice: "Mi ha parlato di affari e mi ha pagato l'affitto", Mammola risponde: "Benissimo" e ancora Uomo 1: "MI ha detto che mi dava 15.000 euro", Mammola: "Esatto, esatto". Non posso pretendere che Lei ricordi minuziosamente i fatti, ma comunque sia se caliamo questa richiesta di risposte al presupposto di questo affare che stava a monte di tutta la discussione, penso che sia agevole poter fornirci una risposta, quanto meno se ricorda questi...

DICH. DE MASI - Di quale affare si trattasse...

AVV. BELLOCCO - Dell'affare penso che... non so se nel merito potesse essere in condizioni di saperlo, comunque si è parlato di un affare a...

DICH. DE MASI - Si è parlato di un affare, ma credo che si riferisse più al lavoro di Mammola, quindi...

AVV. BELLOCCO - Esatto.

DICH. DE MASI - Che doveva... cioè per il lavoro che faceva...

AVV. BELLOCCO - Un affare a Napoli che vale tre volte tanto, ricorda questa annotazione?

Un affare a Napoli...

DICH. DE MASI - Questo sì, cioè che si riferisse ad un affare che doveva fare il signor Mammola, questo sì, ma non... non ricordo nel modo più assoluto...

AVV. BELLOCCO - Ricorda che giustificazione diede il signor Mammola alla mancata esibizione di carte, che poi noi abbiamo... li abbiamo qualificati come ricevute, perché si questo stiamo parlando. Mammola ricorda se disse: “No, non le tengo con me, non le potevo tenere queste... io le ho perse, le ho bruciate”, si ricorda di come... io ritorno su questo fatto perché penso che sia conducente.

DICH. DE MASI - Guardi, io ricordo che le ricevute non ce le aveva, queste cosiddette ricevute, e che lui così annaspava un po', ma non... non ce le aveva, dice...

AVV. BELLOCCO - Si ricorda se si è parlato anche di assegni protestati?

DICH. DE MASI - Di assegni...

AVV. BELLOCCO - Non andavi a buon fine.

DICH. DE MASI - Si è parlato di assegni, di assegni si è parlato, però non... francamente... che si sia parlato di assegni, che nel discorso son venuti fuori anche questa storia di assegni, questo sì.

AVV. BELLOCCO - Si ricorda se si è discusso anche di una dazione di 5.000 euro che avrebbe consegnato il signor Mammola e poi restituiti immediatamente allo stesso Mammola, che è andato a riprendersi questi soldi? Si ricorda pure di questa questione incidentale, diciamo?

DICH. DE MASI - Francamente no.

AVV. BELLOCCO - Frutto, chiaramente, di quello che io leggo dalla trascrizione.

DICH. DE MASI - Mi ricordo che la discussione è andata anche su assegni, questo è sicuro, però francamente l'episodio non lo ricordo.

AVV. BELLOCCO - Si ricorda se si è anche detto del non interesse degli Zappia all'acquisto di un magazzino? Si è detto: “Io non lo voglio né di meno e né di più”, rispetto a quanto l'avete venduto, se l'avete venduto o se dovete venderlo.

DICH. DE MASI - Allora, io ricordo...

AVV. BELLOCCO - La pagina è la pagina 41.

DICH. DE MASI - Io ricordo che sono venuti in ballo immobili, terreni, magazzini, però che i termini precisi della questione non... ma perché non mi interessavano, cioè non è questione che... era un discorso che interessava a me, quindi... cioè il mio compito era solo quello di dire se riuscivo a metterli d'accordo, a dire: “Questi sono soldi accordati”, non posso ricordare tutte 'ste... ricordo che si è parlato di queste cose, questo è sicuro.

AVV. BELLOCCO - Pubblico Ministero, a pagina 42. L'altra domanda è questa: vi è stato riferito "Don Pino, stabilite voi quando e quello che voi mi dite io accetto. Posso firmare quello che voi dite, a noi non ci interessa nulla, stabilite voi anche con testimoni".

DICH. DE MASI - Cioè che...

AVV. BELLOCCO - Sono state dette queste frasi?

DICH. DE MASI - Da parte degli Zappia.

AVV. BELLOCCO - Sì.

DICH. DE MASI - C'era interesse a finire ed erano disponibili a dirimere la questione, questo sì.

AVV. BELLOCCO - Perché di fatto a monte vi era un punto di riferimento preciso non contestato tra le parti su una cifra.

DICH. DE MASI - E infatti ecco perché io ho detto sono rimasti a quella cifra e non...

AVV. BELLOCCO - Ma poi il Mammola ha messo in discussione quella cifra, dopo avere accettato? Se lo ricorda questo passaggio?

DICH. DE MASI - Sì, ma mi ricordo che è andato tutto all'aria, ecco perché dico... quando parlavo di non chiarezza da ambo le parti era questo.

AVV. BELLOCCO - Nessuna domanda per ora.

DICH. DE MASI - Non per giustificare nessuno, ma per dire che la situazione era talmente grave e talmente ingarbugliata che io non... non era mio compito dirimerla più, insomma. Era questo il termine poca chiarezza.

AVV. PICCOLO - Continuo io, l'Avvocato Piccolo.

PRES. - Mi dà solo un secondo di sospensione?

AVV. PICCOLO - Certo.

PRES. - Un secondo, non di più, un minuto.

(ndt, il Collegio dispone una breve sospensione dell'udienza).

PRES. - Ci siamo. Prego, Avvocato Piccolo.

Esame e controesame Difesa, Avv. Piccolo

AVV. PICCOLO - Sì, grazie Presidente. Buongiorno don Pino, Avvocato Piccolo per la registrazione. Senta, ovviamente noi le stiamo diciamo facendo leggere dei brani di questo colloquio che è avvenuto, appunto, in sua presenza, in presenza dei fratelli Zappia, in presenza del signor Mammola e della consorte nel 2012, si ricorda a quando facevano riferimento queste dazioni, questi prestiti di denaro di cui appunto si discuteva? Erano contestuali, erano di anni prima, erano...

DICH. DE MASI - No, mi pare... mi pare che c'era un cammino abbastanza lungo, non erano oggetto di situazioni immediate.

AVV. PICCOLO - Che erano ovviamente riconducibili però a dei titoli o comunque ricevute che le venivano mostrate in quella sede, che erano datate.

DICH. DE MASI - Sì.

AVV. PICCOLO - Ed erano controfirmate dalle parti, ricorda?

DICH. DE MASI - Erano datate, però controfirmate non sono in condizione di dirlo.

AVV. PICCOLO - Non se lo ricorda.

DICH. DE MASI - Controfirmate non sono in condizioni di affermarlo.

AVV. PICCOLO - E mi sembra che abbia già risposto, le venivano diciamo esibite soltanto da una delle due parti, nello specifico se si ricorda da chi.

DICH. DE MASI - Allora, io ripeto da una parte venivano date ricevute, dall'altra parte... quando sì e quando no, cioè non tutte le ricevute... cioè si contestavano tra di loro anche con la mancanza di ricevute.

AVV. PICCOLO - Ricorda se il signor Mammola aveva con sé delle ricevute, dei documenti per spiegare appunto dei pagamenti o altro?

DICH. DE MASI - Ma io credo che... adesso mi mette in... cioè credo che anche lui avesse... cioè non credo che lui non aveva niente.

AVV. PICCOLO - Ricorda se proprio diciamo la diatriba e questa confusione che Lei diciamo prima menzionava fosse legata proprio a questa difficoltà che da una parte venivano esibite delle cose e dall'altra invece si parlava con la bocca? Un paio di espressioni...

DICH. DE MASI - Io ripeto, ho notato che c'era della difficoltà tra di loro, questo è sicuro, e che alcune espressioni, alcune cose le capivano solo loro, io non riuscivo a capirle.

AVV. PICCOLO - Okay. Senta...

DICH. DE MASI - Questo è certo.

AVV. PICCOLO - Ricorda anzitutto qual era l'atteggiamento, se ci fosse un atteggiamento più remissivo di qualcuno durante quel confronto, ecco, se ci fosse...

DICH. DE MASI - No, no, nel confronto è stato un confronto normale, civile, durante il confronto è stato un confronto civile, per carità.

AVV. PICCOLO - Ricorda se per caso appunto il signor Mammola fosse ecco remissivo le ho detto prima, se fosse... assecondate queste... o si opponeva con proprie argomentazioni?

DICH. DE MASI - Allora, il signor Mammola era sofferente più che altro.

AVV. PICCOLO - Cioè lamentava cosa?

DICH. DE MASI - C'era una sofferenza che si portava dietro, questo si vedeva.

AVV. PICCOLO - Sì, ma voglio dire affrontava gli argomenti che gli venivano contrapposti?

DICH. DE MASI - No, non sempre. Però c'era una sofferenza dietro, appunto non riuscivo a capire io.

AVV. PICCOLO - Ricorda se il signor Mammola in qualche occasione contestasse il prestito, questo prestito ecco di cui si discuteva?

DICH. DE MASI - Ma lì era...

AVV. PICCOLO - Contestasse diciamo...

DICH. DE MASI - Erano in eterna contestazione veramente.

AVV. PICCOLO - Le leggo un passaggio.

DICH. DE MASI - Erano in eterna contestazione, in eterna contestazione tra di loro.

AVV. PICCOLO - L'antefatto è siccome, appunto, i signori Mammola sostanzialmente esibivano della documentazione, gli si diceva: "Bisogna parlare con le carte, non con la bocca. Tu queste carte che noi stiamo esibendo non le stai producendo".

DICH. DE MASI - Sì, quest'espressione è venuta... ma non dai signori...

AVV. PICCOLO - Scusi, dai signori Zappia.

DICH. DE MASI - È venuta più di una volta, è stata ripetuta quest'espressione simile.

AVV. PICCOLO - Ricorda se a questo tipo di atteggiamento, quindi di esibizione di documentazione, il signor Mammola diciamo contestava questo modo di fare, ecco, questo *modus* da parte degli Zappia, dicendo: "Ebbene allora..." le leggo il passaggio, pagina 37, "Allora con le carte, eh, don Pino, allora dalle carte risulta che loro mi hanno dato 20.000 euro" e si poneva problema perché gli Zappia rispondevano: "E ho capito, ma tu ci hai firmato gli assegni, allora devi spiegare il perché sostanzialmente di questi assegni". Quindi sostanzialmente c'era questa contrapposizione verbale da parte del signor Mammola che, arrivato ad un certo punto...

DICH. DE MASI - Sì, sì, senz'altro, se ho detto che non c'era accordo tra di loro, è chiaro.

AVV. PICCOLO - No, volevo capire perché la situazione di sofferenza, la situazione di resipiscenza da parte insomma...

PRES. - Sì, ma adesso che ha concluso diciamo la lettura, è una richiesta di valutazione.

AVV. PICCOLO - Okay. Ricorda se in quell'occasione si fecero anche dei conteggi per quanto riguarda l'affitto, l'ammontare dell'affitto di cui erano creditori?

DICH. DE MASI - Sì, facevano dei conteggi anche per affitto, sì, sì. Tra le varie cose è venuto fuori anche 'sto affitto, non so di che cosa, e si facevano dei conteggi, sì.

AVV. PICCOLO - Ricorda se la consorte del signor Mammola interveniva all'occasione nei dialoghi? Se appunto fosse a conoscenza di questa situazione? Vi ha dato questa impressione?

DICH. DE MASI - No, la mia impressione è che la signora conoscesse poco, la mia impressione.

AVV. PICCOLO - Conoscesse, ma conoscesse poco la vicenda.

DICH. DE MASI - O conoscesse... non conoscesse affatto, la mia impressione era quella, però a livello di impressione, quindi...

AVV. PICCOLO - Ricorda se veniva addebitato da parte degli Zappia al signor Mammola di aver fatto degli assegni diciamo che sostanzialmente... di cui già si conosceva il mancato buon esito?

DICH. DE MASI - Ripeto, sono entrati in ballo assegni, però di che natura io non ricordo, che sono entrati in ballo nella discussione assegni questo è sicuro.

AVV. PICCOLO - Presidente, io non ho più nessun'altra domanda.

PRES. - È teste di entrambi, quindi non so se poi entrambi vogliono completare l'esame. Pubblico Ministero?

Riesame Pubblico Ministero

P.M. - Io ho un'unica domanda: ricorda se durante quell'incontro Lei scrisse una cifra su un foglio di carta e doveva essere...

DICH. DE MASI - Sì.

P.M. - E ricorda che cifra?

DICH. DE MASI - No, sinceramente no. Ricordo che in base... io avevo un foglio anch'io, che cercavo di capire, e ho scritto, sì, ho scritto una cifra.

P.M. - Quindi, diciamo, la poca chiarezza alla fine si era risolta, se poi Lei arriva a stabilire una cifra finale.

DICH. DE MASI - Sì, ma il diverbio era sui cosiddetti interessi.

PRES. - E la cifra che Lei ha scritto...

DICH. DE MASI - No, non riguardava gli interessi.

PRES. - Cosa?

DICH. DE MASI - Penso che riguardasse...

PRES. - Il capitale.

DICH. DE MASI - Tutti i capitali, gli accordi affitti, da questo, non... mi par.

P.M. - E gli interessi rimanevano oggetto di discussione?

DICH. DE MASI - Mi pare che gli interessi... perché io non ero in grado di...

PRES. - Dico ma il senso di quell'annotazione qual era?

DICH. DE MASI - Il senso di quell'annotazione era che siccome mi ero proposto quell'obiettivo, di capire da dove si doveva partire.

PRES. - Sì.

P.M. - Dico quindi non era la cifra complessiva, era la cifra senza interessi?

DICH. DE MASI - A me pare che non fosse la cifra complessiva, però lo prenda...

P.M. - E quindi in quel momento ancora...

DICH. DE MASI - Lo prenda con...

P.M. - Dico rimaneva in ballo la questione degli interessi o era risolta con la cifra che Lei indicava?

DICH. DE MASI - A me pare che non c'era... che era senza gli interessi, a me pare.

P.M. - Va bene.

DICH. DE MASI - Però non... non sono certo.

PRES. - Ma non sappiamo... questo foglietto non ce l'abbiamo.

P.M. - No, ma ne aveva parlato Mammola William nella sua testimonianza.

DICH. DE MASI - Il foglietto c'era, l'ho scritta una cifra io. Non so se...

P.M. - In realtà Mammola William diceva che poi era stato strappato, quindi credo non esista più.

DICH. DE MASI - Io non ho niente, perché non avevo nessun interesse a tenerli, quindi...

PRES. - Quindi questo fu un foglietto che fu diciamo compilato in occasione del terzo colloquio che abbiamo...

DICH. DE MASI - Dell'incontro cui parteciparono gli Zappia, il signor Mammola...

PRES. - Il secondo, chiamiamolo così.

P.M. - Sì, il primo trascritto però, il primo registrato.

PRES. - Quindi diciamo quest'incontro si conclude con l'indicazione di una cifra che ha ad oggetto il capitale, al netto degli interessi.

DICH. DE MASI - Probabilmente l'oggetto del capitale.

PRES. - Per quello che riesce a ricordare.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Ma diciamo, sempre se interpretiamo bene la sua testimonianza, diciamo questo non equivaleva a ritenere rientrata la pretesa degli interessi, ma solo a mettere un punto fermo, cioè su quale fosse la...

DICH. DE MASI - Su quale somma...

PRES. - La cifra sulla quale calcolare gli interessi, quindi questo...

DICH. DE MASI - No, la cifra su cui mettersi d'accordo, perché non ero d'accordo sulla cifra.

PRES. - E allora questo significa che gli interessi diciamo erano inclusi in questo...a in questa annotazione finale, o no?

DICH. DE MASI - Guardi, non...

PRES. - Anche se mi pare di capire, da quello che le avevo chiesto inizialmente, che il problema non ha mai avuto ad oggetto la diciamo quantificazione del capitale, bensì la pretesa relativa agli interessi, cioè sembrerebbe di capire il Mammola non è avvenuto da Lei

perché voleva uno sconto o voleva che Lei intercedesse sugli Zappia meglio, perché gli facessero uno sconto sul debito, cioè sui soldi materialmente avuti dagli Zappia, bensì uno sconto, chiamiamolo così per il momento, sulla cifra che gli Zappia pretendevano a titolo di interessi.

DICH. DE MASI - No, non penso... lui è venuto a dirmi se potevo intervenire per dirimere la questione.

PRES. - Ma la questione avente ad oggetto gli interessi.

DICH. DE MASI - No, avente la...

PRES. - Gliel'ho chiesto e Lei mi ha detto: "Sì, sugli interessi discutevano".

DICH. DE MASI - Avente la questione il debito e gli interessi.

PRES. - Ma nel debito era chiara la cifra dovuta a titolo di sorte capitale.

DICH. DE MASI - Ma appunto, io...

PRES. - La controversa erano sugli interessi.

DICH. DE MASI - Era controversa, quindi... per cui io non riuscivo... per cui io... il mio compito è stato quello di capire, insomma si può sapere qual è la cifra su cui dovete rispondere?

PRES. - E questo l'avete capito ad un certo punto.

DICH. DE MASI - L'avranno capito.

PRES. - Perché se può diciamo interpretiamo globalmente quello che è emerso nel corso delle domande che le sono state poste, Lei ad un certo punto, quando in un secondo momento parla con William, dice a William: "Guarda che qui non c'è usura, questi sono più furbi di me e di te, è inutile che vai a denunciare" e così via.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Quindi sembrerebbe di capire, riepilogando un po' diciamo il senso di quello che Lei ci ha detto, che parte da una situazione di poca chiarezza, riesce a capire che le Parti non si intendono sulla quantificazione degli interessi e riesce anche ad isolare, nell'ambito del debito complessivo, la quota capitale che a sua volta è scorporata dalla quota degli affitti, riesce anche a fare una valutazione sulla pretesa a titolo di interessi al punto da spingersi a dire a William, che era tornato da Lei, dice: "Guarda che qui usura non c'è". Quindi la poca chiarezza diciamo che Lei lamenta di aver diciamo patito all'inizio sembrava poi essersi diradata nel corso... sembrerebbe, da quello che diciamo abbiamo letto e sentito, essersi diradata nel corso degli incontri, o no?

DICH. DE MASI - Diradate in un senso sì e in un senso no.

PRES. - E me lo vuole spiegare?

DICH. DE MASI - Nel senso che...

PRES. - Perché Lei dice a William: "Qui non c'è usura"? Per dirlo vuol dire che ha chiaro il

debito principale...

DICH. DE MASI - Da quello che mi si diceva, da quello che mi si diceva.

PRES. - E quindi che cosa le... quindi alla fine Lei aveva un quadro della situazione che le ha consentito di dire a William...

DICH. DE MASI - Avevo un quadro della situazione che c'era un debito...

PRES. - Perché la pretesa non era usuraria? Perché, che cosa aveva capito Lei? Qual è la pretesa degli Zappia?

DICH. DE MASI - Perché quelli erano disponibili, dice: "Noi firmiamo", cioè ho visto la disponibilità a dirimere la questione, basta. Non hanno insistito, cioè loro avevano proprio la fretta di chiudere la questione.

PRES. - Possiamo rileggere il passaggio in cui dice a William "Qui non c'è usura, sono più furbi di me e di te?". Perché non mi pare che sia questo il senso di queste parole, se poi non è così, me lo chiarisca.

P.M. - "Perché il problema è questo, l'usura non c'è, che se li sanno fare i calcoli, sono più furbi di me e di te. Non ti preoccupare, stai tranquillo che se li sanno fare i calcoli. Cioè il discorso è un altro: anche se non sono una banca, che questa è la fregatura, la legge gli permette che loro chiedono gli interessi, gli interessi, capisci?". E poi c'è un altro passaggio, William dice: "Secondo me, per onestà, gli hanno prestato 50 e mio padre gliene deve dare 50, dato che ormai è in disgrazia" e Lei dice: "No, non puoi farlo questo discorso, ecco perché ti dico non puoi farlo, se era gente che ragionava sono d'accordo con te, ma siccome questi per i soldi... cioè questi, ecco perché ti dico che non è usura, perché questi hanno calcolato gli interessi e glielo consente lo Stato, capisci? Cioè se io ti presto 10 euro e tu me li dai tra 10 anni, lo Stato mi consente che io ti chieda gli interessi".

PRES. - Quindi che tipo di pretesa Lei aveva diciamo davanti, quando dice a William: "Guarda che la pretesa degli Zappia è legittima?". Quindi Lei sta dicendo una cosa sulla quale noi vogliamo diciamo avere una sua interpretazione autentica.

DICH. DE MASI - Sì, l'interpretazione autentica è che i calcoli... i calcoli che mi avevano fatto loro sembrava di... di interessi legittimi con cui si erano accordati.

PRES. - Perché noi qui stiamo facendo un processo agli Zappia...

DICH. DE MASI - Con cui si erano accordati.

PRES. - Partendo dal presupposto che siano degli usurari, Lei invece diciamo, per quella che è stata la sua valutazione, che a questo punto ci interessa diciamo, dice a William: "No, guarda che è una pretesa legittima, ti hanno prestato dei soldi, tu gli devi restituire i soldi e gli interessi".

DICH. DE MASI - Secondo gli accordi che hai fatto con tuo padre.

PRES. - E quali erano questi accordi? Quindi se Lei, diciamo, caldeggia questa richiesta nel senso che immagino che Lei sappia che se un soggetto pretende degli interessi di natura usuraia, il debitore è legittimato a non darglieli, no? Questa è una cosa... diciamo non bisogna essere né laureati in economia e commercio...

DICH. DE MASI - Certo, certo, certo.

PRES. - Quindi se Lei...

DICH. DE MASI - Perché loro parlavano di interessi...

PRES. - Mi faccia finire la domanda.

DICH. DE MASI - Sì, mi scusi.

PRES. - Quindi se Lei, diciamo, invece dà un consiglio di natura diametralmente opposta, cioè consiglia il debitore che viene da Lei a diciamo chiedere giustizia, uso questa parola impropriamente, comunque chiedere comprensione, chiedere un'intermediazione, dice: "Guarda, ci ho parlato, però la pretesa degli Zappia è una pretesa legittima, ti hanno prestato dei soldi, per legge questi soldi producono interessi, glieli devi dare" questo ho capito.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Se ho capito male, mi corregga.

DICH. DE MASI - No, nel modo più assoluto.

PRES. - E allora diciamo quindi mi può riepilogare, a questo punto diciamo, che tipo di idea si era fatto sugli interessi pretesi dagli Zappia?

DICH. DE MASI - Allora, sugli interessi pretesi dagli Zappia io partivo dal concetto che si erano accordati tra le due parti.

PRES. - Su quanto?

DICH. DE MASI - Non ricordo quant'erano, quindi per cui ho detto: c'è un accordo, per cui la mia valutazione era una valutazione molto semplicistica, che partiva da qui. Non era una... non voleva essere nel modo più assoluto...

PRES. - Cioè una presa d'atto di un accordo, ma non era entrato nel merito di quest'accordo.

DICH. DE MASI - Sì, non era entrato per nel merito di quest'accordo.

PRES. - E allora come fa a dire: "Devi pagare" se c'è un accordo? Perché se l'accordo diciamo è sbilanciato, come è verosimile che possa avvenire tra un creditore che insiste e un debitore che non ha soldi...

DICH. DE MASI - Perché io non ho avuto questa percezione.

PRES. - Così nasce l'usura, ha capito?

DICH. DE MASI - Sì, no, no, ma sono d'accordo...

PRES. - Al di là del fatto se gli Zappia siano o meno usurai, non voglio dire questo. Ecco, però diciamo se uno viene da Lei a dirgli: "C'ho questo problema", "C'è un accordo e lo devi

rispettare”, e bisogna vedere che accordo è, in genere il debitore, l’usurato è una persona che è già alla canna del gas e accetta qualunque cosa pur di avere subito dei soldi, ha capito?

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Quindi il problema è proprio quello, arrivare a capire se era un accordo che le parti hanno potuto diciamo contrarre liberamente, e liberamente significa diciamo avendo un’autonomia contrattuale che gli consentiva anche di gestire o comunque di contrattare un certo tasso, o hanno dovuto accettare condizioni si dice proprio iugulatrici. Questo è il senso diciamo dell’indagine che il Tribunale sta facendo adesso su di Lei, capire che tipo di informazioni Lei possedeva per spingersi al punto da dare un consiglio a chi si riteneva sotto usura, perché questa circostanza gliela dice William, “Sono usurai”.

DICH. DE MASI - Un’informazione molto...

PRES. - Se tu gli dici: “No, c’è un accordo e lo devi rispettare”, devi rispettare un accordo usuraio o devi rispettare un accordo che non è usuraio?

DICH. DE MASI - Un’informazione molto scarna e contraddittoria dei due colloqui, stop.

PRES. - Signor Mammola, Lei ha ascoltato la testimonianza della signor De Masi, allora l’intenzione del Tribunale è quella, a questo punto, di mettervi a confronto su alcuni aspetti in relazione a vicende che vedono nelle vostre diciamo risposte alle nostre domande... delle risposte diciamo che non ci tornano, quindi o avete diciamo dei ricordi obnubilati o Lei o il signor De Masi, o diciamo ognuno o in buona fede ricorda ciò che ricorda ma confonde con quello che è avvenuto, quindi il modo che il Tribunale diciamo a questo punto ha per cercarci di capire qualcosa è quello di mettervi a confronto.

CONFRONTO TRA DE MASI GIUSEPPE E MAMMOLA VINCENZO

PRES. - Quindi Lei è sotto l’impegno di dire verità.

DICH. DE MASI - Sì, certo.

PRES. - Il signor Mammola lo è anche, quindi si mette vicino al microfono, signor Mammola, ripeta per la fonoregistrazione le sue generalità.

DICH. MAMMOLA V. - Mammola Vincenzo, nato a Polistena...

AVV. BELLOCCO - Presidente, c’era una domanda, io non l’ho interrotta sulla sua domanda.

PRES. - Ah, chiedo scusa.

AVV. BELLOCCO - In funzione di questo particolare, ecco qua, perché vorrei capire questo: si è anche fatto riferimento alla banca, cioè perché si è preso in considerazione il termine

di riferimento banca? Cioè le leggo il passaggio, Presidente...

PRES. - Sì, sì, ma gliel'ho fatto leggere dal Pubblico Ministero.

AVV. BELLOCCO - Sì, però non si è approfondito il fatto perché si è parlato di banca, "Anche se non sono una banca, gli permette che loro chiedono interessi, gli interessi" eccetera, ecco, perché...

PRES. - Ma la domanda sua qual è?

AVV. BELLOCCO - Perché si è fatto riferimento all'esempio banca, com'è stato introdotto in questo discorso di interessi o meno?

PRES. - No, la domanda non...

AVV. BELLOCCO - Non l'ho capito, può darsi che non l'ho compresa.

PRES. - Magari ci ritorniamo dopo.

AVV. BELLOCCO - Ci ritorniamo dopo, perfetto.

PRES. - Adesso non interrompa, diciamo, nella celebrazione del confronto. Allora ripeta le sue generalità al microfono.

DICH. MAMMOLA V. - Mammola Vincenzo, nato a Polistena il 18/11/52, residente a Polistena.

PRES. - In via?

DICH. MAMMOLA V. - Fratelli Bandiera, 9.

PRES. - Quindi adesso la sta richiamando il Tribunale e le ricorda che Lei è sempre soggetto alla formula d'impegno che lesse quando è stato sentito alla decorsa udienza.

DICH. MAMMOLA V. - Sì, certamente.

Domande Presidente

PRES. - Quindi siete entrambi tenuti a dire la verità. Ha sentito De Masi, perché Lei era in aula.

DICH. MAMMOLA V. - Sì.

PRES. - Mentre De Masi non ha sentito quello che diciamo ha detto Lei, perché quel giorno non c'era. Quindi ha avuto modo di ascoltare cosa lui ha detto e su quali punti, diciamo, si è incentrata l'istruttoria anche da parte del Tribunale, per cercare di capire dove c'erano dei punti di difformità. Innanzitutto io le chiedo: Lei conferma la sua precedente versione o, alla luce di quello che ha detto il signor De Masi, vuole aggiungere, ritoccare o rivedere qualcosa di quello che ha detto?

DICH. MAMMOLA V. - Io confermo quanto detto prima, di aggiungere solo aggiungere che quando c'è stato l'incontro presso la sede, che io...

PRES. - Di quale incontro parla? Del primo, del secondo, del terzo?

DICH. MAMMOLA V. - Del primo, primo e secondo.

PRES. - Il primo o il secondo?

DICH. MAMMOLA V. - Sì, sia del primo che del secondo.

PRES. - Allora andiamo con ordine, diciamo.

DICH. MAMMOLA V. - Sì.

PRES. - Innanzitutto io le chiedo: ha capito male il Tribunale nel rilevare una difformità tra i termini dell'incontro così come Lei ce li ha raccontati, quelli che oggi ci ha raccontato don Pino De Masi, o c'è in effetti una divergenza tra i due racconti?

DICH. MAMMOLA V. - Allora, io dico...

PRES. - Lei si ritrova in quello che ha detto il signor De Masi o no?

DICH. MAMMOLA V. - In parte.

PRES. - Dove non si ritrova? Il signor De Masi ha detto, diciamo, "A me non è stata mai rappresentata in maniera chiara ed inequivoca una situazione di usura, per cui io ho patito questa carenza di chiarezza da parte del debitore all'inizio e poi alla fine, quando ho capito che c'era qualcosa che andava, ho preso le distanze", ma ormai era diciamo in qualche modo anche troppo tardi.

DICH. MAMMOLA V. - Sì.

PRES. - Lei è stato poco chiaro nei confronti del signor De Masi? Glielo vuole ricordare se è stato poco chiaro? Si rivolga direttamente a lui.

DICH. MAMMOLA V. - Allora, signor... don Pino, quando son venuto sia la prima volta, che eravamo da soli, io le ho esposto la situazione, questa era delle pressioni che mi facevano gente minacciosa, a me e ai miei familiari, eccetera. Quel giorno per dirle: "Don Pino, se può fare qualcosa, perché..." e Lei aveva detto: "Sì, io vedo di...", era la sera, verso le nove. L'indomani mattina alle sei e mezza già quei signori sapevano che io ero venuto da Lei e hanno minacciato di morte a mio figlio, dicendo: "Senza che vai a parlare col parroco, perché qua non abbiamo tempo da parlare". Cioè questo sto dicendo... forse don Pino questo non lo sapeva.

PRES. - A Lei cosa disse esattamente quella prima... quando lo approcciò la prima volta, andò da lui dicendogli che cosa?

DICH. MAMMOLA V. - Don Pino, io dissi...

PRES. - Ha riferito cose inesatte don Pino quando...

DICH. MAMMOLA V. - No, no, no, cioè...

PRES. - Quando dice che Lei non ha detto di essere sotto usura?

DICH. MAMMOLA V. - Io gli ho detto: "C'è un prestito, questi mi stanno chiedendo soldi... parecchi soldi di più di quanto avevamo pattuito, mi stanno pressando in maniera minacciosa, mi stanno mettendo paura a me e ai miei familiari per delle cifre astronomiche, cioè che non erano gli accordi".

PRES. - Lei parlò di cifre astronomiche?

DICH. MAMMOLA V. - Sì, forse non ho usato 'sta parola, però gli ho detto che erano delle cifre molto, ma molto più alte di quelle che avevamo pattuito.

PRES. - Se lo ricorda questo particolare?

DICH. DE MASI - Io ricordo che lui è venuto da me perfettamente, da solo, per dire che aveva pressione per restituire i soldi a questi signori.

PRES. - Ma quali soldi?

DICH. DE MASI - Soldi che lui doveva.

PRES. - Però è proprio qui il punto, diciamo.

DICH. DE MASI - E lui non ha mai detto...

PRES. - Parli con lui.

DICH. DE MASI - Quindi che era sotto pressione, che era sotto pressione, quindi che loro insistevano e che lui aveva paura che facessero qualcosa, questo. Ma che Lei abbia detto a me...

PRES. - Se vi date del tu fuori dal Tribunale, continuate a darvelo anche qui.

DICH. DE MASI - Che eri sotto strozzo, questo non l'hai detto.

DICH. MAMMOLA V. - Allora, io in quel momento non ho usato la parola né strozzo... ho detto: "Pretendono da me soldi molto, ma molto di più di quelli pattuiti". L'indomani sera, l'indomani, quando sono andato con mia moglie, io davanti a lui gli ho detto: "Ma i signori Zappia quando mi hanno prestato i soldi mi hanno specificato: «Vedi che questi sono soldi usurari, vedi che questi sono soldi di usura»".

PRES. - Questo è ciò che quello che ha detto a don Pino?

DICH. MAMMOLA V. - Ho detto davanti a don Pino.

DICH. DE MASI - Guerino, mi permetto di contrastarti, cioè se avessi sentito la parola usura, avrei agito in un altro modo.

DICH. MAMMOLA V. - Ma c'è la registrazione, io...

DICH. DE MASI - No, nella prima cosa no, abbi pazienza. Se avessi sentito al primo incontro parola "Usura" avrei agito in un altro modo.

PRES. - Allora, al primo incontro Lei dice la parola usura non l'ha usata, ha parlato di cifre spropositate rispetto alla pretesa iniziale, questo ha detto. Poi ha detto di essere tornato lì con la moglie e di aver parlato chiaramente di usura.

DICH. MAMMOLA V. - Che sono soldi... loro mi hanno detto, riferito: "Voi tenete presente...".

PRES. - Lo leggiamo il passaggio?

DICH. MAMMOLA V. - "Mi avete dato dei soldi che mi avete detto che sono soldi usurari, sono soldi di gente...".

DICH. DE MASI - E questa è stata detta, quest'espressione, ti sto dicendo.

PRES. - Eh?

DICH. DE MASI - Quest'espressione io ho confermato.

PRES. - E quindi, diciamo, c'è stato un momento anche iniziale, voglio dire, immediatamente...

DICH. DE MASI - Al secondo incontro, al secondo incontro.

PRES. - Che rispetto al primo quanto è lontano nel tempo? Si sono susseguiti a distanza di quanto tempo?

DICH. MAMMOLA V. - Il tempo intercorso tra il primo e il secondo?

DICH. DE MASI - Un giorno, sì, non...

PRES. - E quindi, diciamo, neanche questa diciamo lunghissima frazione temporale tra l'uno e l'altro, quindi se non lo ha saputo subito, sebbene il signor Mammola avesse parlato di cifre spropositate, questo dubbio le sta dicendo Mammola: "Ma tu... il giorno io parlo chiaramente che questi sono riferibili..." riferendo le parole di Zappia, che dicono: "Questi sono soldi usurari", questo passaggio se lo ricorda?

AVV. PICCOLO - C'era anche la contestazione, mi posso permettere Presidente?

PRES. - Come no?

AVV. PICCOLO - Immediatamente dopo lo stesso... proprio perché c'è la registrazione, è contestato quello che dice Mammola...

PRES. - Ma infatti il discorso non ha ad oggetto diciamo poi... in questo momento a noi non interessa la fondatezza della pretesa, a noi interessa capire che cosa disse la persona offesa, quindi lo leggiamo il passaggio, poi...

P.M. - "Allora scusate un secondo, posso parlare io?" è il signor Mammola, "Adesso allora le cose come sono andate? Che voi mi avete detto... io una volta ero lì da voi che mi pagavo l'affitto e voi mi avete detto: «Se sai a qualcuno che gli servono dei soldi, se ti interessa», io ho detto: «Mah, ora vedo». Poi ho avuto la necessità e ve li ho chiesti e voi mi avete detto: «Sì, 50, vedi che però sono i soldi di strozzini, di usurari. Tieni presente che sono soldi di usurari»".

PRES. - Quindi diciamo c'è un momento in cui Mammola prende la parola, racconta quello che è avvenuto, lasciamo perdere poi se diciamo abbia riferito la verità o meno, però c'è un momento in cui diciamo a Lei si illumina il quadro, nel senso che Mammola le dice che queste persone avrebbero detto che questi soldi sono soldi usurari, e glielo dice in maniera esplicita, quindi non può lamentare una poca chiarezza da parte della persona che era venuta a bussare alla sua porta, ha capito? Ed è un fatto, poi se questa pretesa fosse... o se questa lamentela fosse fondata o fosse la lamentela di un debitore furbo, che voleva così sottrarsi ai suoi obblighi, è un altro paio di maniche. Lei non mi ha detto: "Io non ho creduto a Mammole perché faceva il furbo", Lei mi ha detto: "Mammola con me non è stato chiaro" e su questo Lei viene smentito da Mammola e dalla

registrazione, e quindi io su questo vorrei capire diciamo come stanno le cose.

DICH. DE MASI - Ho detto io...

PRES. - Lei non l'ha sentita questa frase di Mammola?

DICH. DE MASI - Io la sto riascoltando oggi...

PRES. - Non è stata una parola così...

DICH. DE MASI - No, quindi se è stata detta, probabilmente tutto preso...

PRES. - Si è fermato (inc. voci sovrapposte) "Adesso vi dico come sono andate le cose".

DICH. DE MASI - Tutto preso...

PRES. - C'è silenzio e lui parla e dice queste cose.

DICH. DE MASI - Le ripeto, io all'inizio durante i colloqui non avevo avuto questa percezione.

PRES. - Sebbene lui l'avesse detto in maniera esplicita, però.

DICH. DE MASI - Può darsi pure che mi sia sfuggito, quindi se l'ha detto...

PRES. - Ma come vi è sfuggita una frase di questo tipo?

DICH. DE MASI - Guardi, mi creda, cioè io... cioè cerchi di mettersi nei panni di una persona che viene investito di situazioni che sta cercando di capire, per cui non ha interesse se non quello di aiutare le persone.

PRES. - E questo... ci mancherebbe altro.

DICH. DE MASI - Quindi non c'era...

PRES. - Ma infatti Lei in questa veste è stato interpellato.

DICH. DE MASI - E quindi nessun interesse...

PRES. - E Lei stesso lo ha ribadito in esordio dicendo...

DICH. DE MASI - Le ripeto, io non ho avuto...

PRES. - "Sono esponente di Libera", quindi chi meglio di Lei?

DICH. DE MASI - Non ho avuto questa percezione, non ho avuto minimamente questa percezione, ho avuto... anche perché come sono andate le cose, le ripeto, sono state un po' contraddittorie. Alla fine, a (inc. pronuncia affrettata) avvenuta, che effettivamente io abbia potuto sbagliare la mia valutazione e quindi su questo lo ammetto francamente, perché riflettendoci dopo e cercando di sentire alcune cose...

PRES. - Non è neanche questo il problema, perché noi non possiamo dire se Lei ha sbagliato la valutazione, perché noi mica li abbiamo condannati gli Zappia per usura, ce li abbiamo come imputati però.

DICH. DE MASI - Sì.

PRES. - Quindi non lo sappiamo se gli Zappia sono usurai o meno. La cosa che diciamo stiamo capendo è che non risponde a verità il fatto che la persona che a Lei è venuta a lamentarsi e a chiedere aiuto non sia stata chiara, Poi se l'interpretazione di usura del signor Mammola sia un'interpretazione reale è un altro paio di maniche.

DICH. DE MASI - Va beh, quello è chiaro.

PRES. - Però che lui non abbia detto a Lei che era sotto usura, che non glielo abbia fatto capire in maniera esplicita sembrerebbe una cosa non vera.

DICH. DE MASI - Non l'ho percepito.

PRES. - Non era chiesta una sua interpretazione.

DICH. DE MASI - Non l'ho percepito.

PRES. - Era semplicemente chiesto se Lei diciamo credesse o meno a Mammola, perché Mammola gliel'ha detto.

DICH. DE MASI - Io credevo, a Mammola credevo, però questa lettura non l'ho percepita, ci mancherebbe.

PRES. - Ma non è che bisognava fare questo sforzo, diciamo, interpretativo, di fronte a uno che dice: "Sono venuti gli Zappia e mi hanno detto: «Te li diamo questi soldi, ma questi sono soldi degli usurai»". Perché se Lei mi avesse detto: "Ha detto questo ma io non gli ho creduto perché un minuto dopo gli Zappia hanno contestato questa affermazione", sarebbe stata un'altra sua risposta, ma Lei non mi ha dato neanche questa risposta. Quindi non sta offrendo, diciamo, un buon servizio al Tribunale, perché diciamo...

DICH. DE MASI - No, nel modo più assoluto...

PRES. - Nega delle circostanze che...

DICH. DE MASI - No, non le nego, guardi, non...

PRES. - Ci sono altri aspetti...

DICH. DE MASI - Non è mia intenzione negarle, nel modo più assoluto, sono qui a disposizione.

PRES. - Dà delle risposte poco convincenti.

DICH. DE MASI - No, no, guardi, cioè per carità, è la sua lettura, ci mancherebbe, massimo rispetto, però io che io sia qui...

PRES. - Ma sì, tutti ci rispettiamo, (inc. voci sovrapposte) rispetto all'ufficio di testimone.

DICH. DE MASI - Che io sia qui...

PRES. - Io devo rappresentarle anticipatamente qual è la perplessità del Tribunale, ha capito?

DICH. DE MASI - Che io sia qui a voler mentire, nel modo più assoluto.

PRES. - Ci sono altri punti della testimonianza che non l'hanno diciamo trovata d'accordo con quelle che (inc. voci sovrapposte) secondo il suo ricordo?

DICH. MAMMOLA V. - Sì, io...

PRES. - Glielo dica direttamente.

DICH. MAMMOLA V. - Sempre confermando quello che ho dichiarato prima, nelle...

PRES. - Sì, qual è stato il punto... ma lo dica direttamente a don Pino.

DICH. MAMMOLA V. - Nell'occasione che ci siamo visti lì nella sua parrocchia, la cosa che

predominava era l'arroganza di quei due signori, che non mi facevano parlare. Se io sono stato poco convincente o non esaustivo, era l'aggressione verbale, l'intimidazione che davanti a Lei questi dimostravano, parlavano solo loro. Si ricorda?

DICH. DE MASI - Di arroganza sì, senz'altro.

PRES. - Però scusate, quest'aspetto chiariamolo, perché una risposta... verso la fine del controesame il testimone ha detto: "I toni sono sempre stati civili".

DICH. DE MASI - TONI civili, ma...

PRES. - TONI civili è una cosa, tono...

DICH. MAMMOLA V. - Certo, forse don Pino intendeva che non siamo venuti alle mani.

DICH. DE MASI - No, io intendevo violenza, cioè la domanda che mi ha fatto... parlava di violenza e di aggressione, non c'è stata aggressione?

AVV. PICCOLO - Allora ripeto la domanda: se appunto all'interno di quel confronto tra le parti Lei ha assistito ad un atteggiamento di sottomissione da parte appunto del signor Mammola o se si confrontava con la controparte...

DICH. DE MASI - Le ho detto che il signor Mammola era abbastanza... era abbastanza sofferente, e che quindi...

PRES. - Ha usato espressamente diciamo "I toni della conversazione sono stati toni civili". Adesso diciamo il Mammola contesta questa circostanza dicendo: "Si ricorda che erano aggressivi?" e di fronte a questo richiamo del ricordo, il testimone dice: "Sì, me lo ricordo". Allora ha chiesto il Tribunale: "Ma erano erano aggressivi o erano toni civili?", perché le sue cose insieme non possono stare. O è una discussione che era iniziata civilmente e poi si è... diciamo è trasmodata in aggressività? Fateci capire, fateci capire.

DICH. DE MASI - Erano toni verbalmente aggressivi, verbalmente aggressivi, nel senso...

PRES. - Ci mancava che venivano alle mani.

DICH. DE MASI - Nel senso che...

P.M. - Da parte di chi?

DICH. DE MASI - Da parte degli Zappia. Mentre il signor Mammola si notava proprio una sofferenza interiore che non gli permetteva di...

PRES. - E quindi quando ha detto che la discussione avveniva in termini civili. come fa a conciliare diciamo? Possibile che...

DICH. DE MASI - Però siccome prima si parlava di violenze, di... abbiamo detto che ci sono stati anche tra di loro in altre situazioni...

PRES. - No, no, lasci perdere l'aspetto fisico, parliamo sempre...

DICH. DE MASI - Io civile intendevo... civile intendevo questo, anche se si alza la voce si può essere...

PRES. - Ma alzare la voce è una cosa, diciamo, è avvenuto anche in quest'aula stamattina.

DICH. DE MASI - Ma minacciosi non sono stati, aggressivi ma non minacciosi credo.

DICH. MAMMOLA V. - Hanno avuto un atteggiamento intimidatorio, perché appena io... Lei, don Pino, mi chiedeva qualcosa, dice: "Ma come sta...", non faceva a tempo che Lei terminasse la domanda che loro subito: "No, ma che stai dicendo? Ma che dici?". Non si ricorda?

DICH. DE MASI - Sì.

DICH. MAMMOLA V. - Questi i toni intimidatori.

DICH. DE MASI - Sì, se si intende questo, sì, tranquillo, tranquillo. Se si intende questo.

PRES. - Non ho capito, cosa dovevamo pensare, che tirassero fuori una pistola? Partiamo dal presupposto che alle mani non fossero arrivati, però diciamo dire che (inc. voci sovrapposte).

DICH. DE MASI - No, io intendevo... no, no, tranquillo.

PRES. - (inc. voci sovrapposte) con toni civili e dire che un'altra persona non lascia neanche concludere la frase all'altro, aggredendolo e l'altro nella posizione diciamo di subalternità, c'è differenza. Ci sono altri aspetti della testimonianza che non la trovano d'accordo?

DICH. MAMMOLA V. - No, poi non...

PRES. - Questa poca chiarezza, diciamo, sulla quale spesso è tornato il teste.

DICH. MAMMOLA V. - Sulla poca chiarezza...

PRES. - Lei ritiene di essere stato poco chiaro sull'entità del debito?

DICH. DE MASI - Io quello che ho notato, però è una mia valutazione, perché non vorrei passare per...

PRES. - No, sulle valutazioni...

DICH. MAMMOLA V. - La mia valutazione è che per quanto don Pino possa essere stato disponibile, però io ho notato che la valutazione... se le mie parole venivano valutate 10, le parole degli altri erano valutate 90, cioè c'era credibilità dall'altra parte e non nella mia persona, perché mi sono sentito molto...

PRES. - Questo da che cosa lo ha desunto?

DICH. MAMMOLA V. - Perché parlavano loro, perché dicevano loro, io a malapena riuscivo a dire qualche cosa, poi come ha detto lui ero sofferente, ma molto sofferente nel trovarmi in situazioni con delle persone aggressive, che mi intimorivano, e io l'ho notato, ho detto: ma che sono venuto a fare? Perché mi pare che non sto... non sto ottenendo niente, perché l'aggressività di quelle persone... avevano la prevalenza su tutto, su qualsiasi domanda faceva don Pino o a me o a mia moglie, rispondevano loro.

PRES. - Ha capito, don Pino, qual è diciamo il problema che c'ha il Tribunale? Cioè noi

abbiamo sentito Mammola e sentendo lui diciamo ci siamo immaginati una certa scena, oggi sentiamo Lei e ce ne immaginiamo una completamente diversa.

DICH. DE MASI - No, non credo completamente diversa.

PRES. - E non può non credere a quello che le dice il Tribunale, perché il Tribunale ha questa sensazione, diciamo è così.

DICH. DE MASI - No, no, cioè io...

PRES. - Adesso che diciamo Mammola le ha proprio ricordato, anche con dei passaggi, in prima persona quello che è avvenuto, Lei può dire che Mammola ha un ricordo errato di quell'incontro o risponde a verità ciò che lui le ha ricordato?

DICH. DE MASI - No, risponde a verità, per carità.

PRES. - Suo figlio, che è presente, la persona che è autrice del... l'autore della registrazione, dovrebbe essere William quello in fondo, è Lei William? Non lo ricordo. Allora procediamo al confronto anche con William. Si avvicini.

CONFRONTO TRA DE MASI GIUSEPPE E MAMMOLA WILLIAM

PRES. - Ci ripeta per la fonoregistrazione le sue generalità, grazie.

DICH. MAMMOLA W. - Mammola Wiliam, nato a Polistena il 7 luglio 1983.

Domande Presidente

PRES. - Quindi Lei è stato presente in aula, quindi ha ascoltato la testimonianza di don Pino De Masi, ha ascoltato il confronto tra suo padre e don Pino De Masi. Le ricordo quindi che è sempre sotto l'impegno a dire la verità, la formula che ha letto la volta scorsa. Il Tribunale ha necessità di fare un confronto, vuole innanzitutto sapere da Lei, prima di procedere al confronto, quindi di mettervi direttamente diciamo a parlare l'uno con l'altro, se si riconosce nel racconto che del suo incontro ha fatto il testimone, don Pino De Masi, o se a suo modo di ricordare il resoconto di quel racconto non è stato veritiero, e se sì in che punto. E si rivolga direttamente al testimone a quel punto. Non parliamo di, la prego di comprendermi, di valutazioni o di sensazioni che Lei può aver avuto, perché queste diciamo poi le avete riferite sia voi che gli altri testimoni, quindi poi il Tribunale saprà che uso farne, ci riferiamo a circostanze soggettive, quindi a passaggi della conversazione, ad esplicitazioni della richiesta di un suo intervento, alla natura della pretesa, a queste cose, cioè a quelle che formano oggetto del nostro processo, ha

capito?

DICH. MAMMOLA W. - Sì, io sono andato dal signor De Masi la sera prima di convincere mio padre a fare la denuncia, questo forse lui non lo sa, perché non sa la data della denuncia, però sono andato quella stessa sera che mio padre è stato aggredito dagli Zappia di fronte a mia madre, mi sembra che c'era pure mio nonno, che però ora è venuto a mancare.

PRES. - (inc. voci sovrapposte) col registratore?

DICH. MAMMOLA W. - Quella sera che io sono andato con il cellulare, perché gli ho riferito: "Fino a stasera c'è stata l'aggressione, non vorrei che succedesse qualcosa e poi mi venisse detto: ma dovevate denunciare", perché io mi aspettavo che me lo dicesse lui in quanto con Libera... presidente di Libera, mi portasse a denunciare. Quindi questo qua è, ma lui dice che non si ricorda l'incontro, però io me ne... me lo ricordo.

PRES. - Noi abbiamo letto dei passaggi.

DICH. DE MASI - I contenuti dell'incontro non mi ricordo, non che non mi... che non abbiamo l'incontro.

DICH. MAMMOLA W. - Sì, sì, sì. No, io mi ricordo per filo e per segno, perché sono cose che mi riguardano, a Lei non riguardavano e non se ne ricorda evidentemente, però io me lo ricordavo.

PRES. - Cioè c'è questo aspetto che il Tribunale vorrebbe chiarire, quindi diciamo quale miglior occasione di questa, le persone offese hanno lamentato, sentite diciamo nel corso del processo, di aver avvertito e di avere in alcuni aspetti addirittura proprio letteralmente percepito una sua diciamo ritrosia rispetto a quello che era il loro fine, cioè trovare la forza per denunciare una situazione che ritenevano illecita, quindi anziché trovare una sponda, questa è la stata la loro diciamo lamentela, hanno trovato in realtà un muro, anzi hanno trovato una persona che hanno avuto ad un certo punto la sensazione patteggiasse per le persone che loro volevano denunciare e ognuno di loro ha diciamo poi collegato questa sensazione a dei dati oggettivi, in alcuni casi, parliamo adesso del caso di William, abbiamo questa registrazione in cui Lei dice: "No, ma qua non ci sono interessi usurari", adesso lo ha sentito anche dalla viva voce di William, diciamo, vuole replicare qualcosa a lui?

DICH. DE MASI - No, replicare...

PRES. - Vuole chiarirgli se la sua sensazione è stata sbagliata o se...

DICH. DE MASI - Allora...

PRES. - (inc. voci sovrapposte) e perché Lei aveva questa sua... diciamo questo consiglio a non rivolgersi...

DICH. DE MASI - Mi pare di aver detto più volte in questa sede oggi che probabilmente io non

ho percepito la situazione sua nella sua gravità e questo è dovuto un po' ai colloqui che sono andati come abbiamo detto. Il non aver percepito la situazione nella sua gravità, questo però mi permetto di dire non significa che io abbia parteggiato...

PRES. - A lui glielo deve dire.

DICH. DE MASI - Abbia parteggiato per nessuno, cioè nel senso che in piena coscienza lo posso dire, il mio scopo non era quello di parteggiare con nessuno. Che sia stato superficiale, che le devo dire? Quindi che non abbia valutato la situazione nella sua gravità prendo atto e chiedo scusa, cioè vorrei però, ecco, che loro capissero che nel modo più assoluto non c'è stata da parte mia una volontà persecutoria nei loro confronti ed assolutoria nei confronti degli altri, è stata questa la situazione, ho dato questa lettura che è una mia lettura. Certamente se mi dovesse oggi dire qual è la mia valutazione...

PRES. - No, no, questo...

DICH. DE MASI - No, no, dopo aver sentito loro, probabilmente aprirei gli occhi di più, però io più di questo...

PRES. - Noi non abbiamo fatto altro che diciamo cercare di ricreare in dibattito ciò che sarebbe avvenuto diciamo in un altro luogo, in un altro tempo, che nel processo si cerca di fare.

DICH. DE MASI - Probabilmente la mia valutazione...

PRES. - Non è che oggi sono emerse cose diverse da quello...

DICH. DE MASI - No.

PRES. - Quindi per questo serve il confronto, per capire se oggi i testimoni hanno detto cose diverse rispetto al passato o no, se Lei di fronte alle obiezioni dei Mammola dice: "Sì, questo è quello che mi hanno detto, poi sono io che ho interpretato male", ma non è che oggi hanno detto una cosa diversa dal passato.

DICH. DE MASI - No, no, nel modo più assoluto, non mi permetto di dirlo questo.

PRES. - Almeno diciamo stando a quello che...

DICH. DE MASI - No, non mi permetto di dirlo, appunto io ho detto...

PRES. - Se così è avvenuto, lo deve dire.

DICH. DE MASI - No.

PRES. - Se loro hanno detto...

DICH. DE MASI - No, non mi permetto di dirlo perché non è avvenuto, cioè voglio dire... e quindi cioè io ho rispetto delle persone e ho rispetto anche della loro testimonianza e di quello che hanno detto.

PRES. - Ma ognuno ha rispetto di tutti gli altri, ognuno di noi ha rispetto di tutti.

DICH. DE MASI - Quindi un errore di valutazione, però non vorrei che un errore di valutazione fosse dichiarato scelta di parte, ecco, questo non...

PRES. - Ci sono altri aspetti che diciamo...

DICH. DE MASI - In coscienza non me la sento di dire.

PRES. - Va bene, è stato chiaro. Altri aspetti che vuole diciamo rilevare, visto che siamo in questa sede? Però su circostanze specifiche, su fatti oggettivi.

DICH. MAMMOLA W. - Una cosa che non abbiamo mai raccontato, nessuno di noi, è stata che anche il padre di Giacomo comunque, il collaboratore, un giorno ha avvicinato Zappia, ha avvicinato mio nonno...

PRES. - Ma circostanze che riguardano anche il signor De Masi, altrimenti poi...

DICH. MAMMOLA W. - No, per il discorso che Giacomo comunque era un suo collaboratore. Noli non l'abbiamo mai detto, nemmeno nell'interrogatorio, perché mio nonno 80 e passa anni, non stava tanto bene, e quindi per non metterlo in mezzo. Poi va beh, ora è venuto a mancare quindi sarebbe impossibile il confronto, però è stato avvicinato comunque pure dal padre di Giacomo, quindi comunque...

PRES. - Non ho capito, è stato avvicinato dal padre di Giacomo chi?

DICH. MAMMOLA W. - Mio nonno, per chiedergli i soldi di tutta 'sta...

PRES. - E in questa vicenda De Masi cosa c'entra? Nell'avvicinamento del papà di Giacomo a suo nonno.

DICH. MAMMOLA W. - Perché comunque...

PRES. - Ce lo spieghi, perché può darsi che mi sfugge.

DICH. MAMMOLA W. - Cioè ne hanno parlato con Giacomo non soltanto quella volta, perché Giacomo era... cioè sapeva tutto di 'sto discorso.

PRES. - Quindi ha detto, per venire al punto diciamo...

DICH. MAMMOLA W. - Che Giacomo lo ha liquidato subito e gli ha detto: "Non voglio niente a che fare".

PRES. - Quindi questa circostanza...

DICH. MAMMOLA W. - Non è proprio così, infatti noi ancora di più ce la siamo presa, perché abbiamo detto: allora qua i soldi non sono solo dei due Zappia, ma pure degli altri fratelli. Cioè abbiamo immaginato che era una cosa un po' più complessa.

PRES. - (inc. voci sovrapposte). Vuole aggiungere qualcosa? Ha capito il senso di quello che sta dicendo William?

DICH. DE MASI - Sì, ma non vedo che c'entro io. Cioè a me mi è stato chiesto di parlare con Giacomo, ho parlato, quella è la risposta. Poi tra parenti... cioè io sono amico di tutti, cioè non... non sono responsabile delle azioni degli altri.

PRES. - Ci mancherebbe altro.

DICH. DE MASI - Cioè a me mi è stato chiesto di parlare con Giacomo...

DICH. MAMMOLA W. - No, no, mio padre non ha chiesto di parlare... a don Pino di parlare

con Giacomo, mio padre gli ha detto: “Siccome quest’interesse è ormai capestro, a cui è impossibile far fronte, vediamo se troviamo... potete vedere se troviamo una soluzione?” e lui gli ha detto: “Sì, sì, sì”. Alle nove di sera.

DICH. DE MASI - E ne ho parlato anche con Giacomo.

DICH. MAMMOLA W. - Alle sei e mezza di mattina loro già avevano fatto la prima aggressione a mio fratello dicendo...

PRES. - Lei ha avuto modo diciamo di avvicinare qualcuno degli Zappia per dirgli che insomma si era lamentato il signor Mammola con Lei di questa pretesa eccessiva?

DICH. DE MASI - Sì, Giacomo.

PRES. - L’aveva fatto la sera stessa?

DICH. DE MASI - No, non penso la sera stessa.

PRES. - Quindi diciamo Lei non ci sa spiegare come sia stato possibile...

DICH. DE MASI - Lo sto scoprendo adesso questo episodio.

PRES. - Diciamo non ci sarebbe nulla di male se Lei immediatamente si fosse arrivato, voglio dire.

DICH. DE MASI - No, no, no, il giorno dopo, perché era sera tardi, quindi...

PRES. - Quindi Lei quando ha parlato con Giacomo? Cioè quando ne ha parlato agli Zappia della visita di Mammola?

DICH. DE MASI - Il giorno dopo.

PRES. - Il giorno, quando?

DICH. DE MASI - Agli Zappia non ricordo se ho telefonato quella sera stessa...

PRES. - Il primo contatto con la famiglia Zappia in quanto tale, estesa...

DICH. DE MASI - Guardi, la famiglia Zappia contattata io non ricordo, Guerino, se ho telefonato quella sera stessa che mi avete dato il numero o no.

PRES. - Prego, prego.

DICH. DE MASI - No, non mi ricordo, no...

PRES. - Se lo ricorda Lei, signor Guerino?

DICH. DE MASI - Se ho chiamato quella sera stessa agli Zappia, che mi avete dato il numero, o ho chiamato il giorno dopo, io non mi ricordo.

DICH. MAMMOLA V. - Allora, io mi ricordo... io quando sono venuto da Lei le ho detto: “Sono gli zii di Giacomo”.

DICH. DE MASI - Sì, sì.

DICH. MAMMOLA V. - Però io il numero...

DICH. DE MASI - No, no, vi ricordate se in presenza vostra ho chiamato...

DICH. MAMMOLA V. - No.

DICH. DE MASI - Se mi avete dato il numero, o ho chiamato il giorno dopo?

DICH. MAMMOLA V. - No, no.

DICH. DE MASI - Non mi ricordo.

DICH. MAMMOLA V. - Può darsi che Giacomo l'abbia saputo, l'abbia detto agli zii e la mattina alle sei questi erano lì davanti.

DICH. DE MASI - No, non penso proprio.

DICH. MAMMOLA V. - Non lo so, non...

PRES. - Cioè Lei a Giacomo gliel'ho detto, ma il giorno dopo, non la sera stessa.

DICH. DE MASI - A Giacomo di sicuro, il giorno dopo, alle persone interessate non so se ho telefonato la sera stessa.

PRES. - Quindi come gli Zappia siano venuti in possesso di quest'informazione Lei non se lo sa spiegare.

DICH. DE MASI - No.

PRES. - Va bene.

DICH. DE MASI - È una cosa che d'altra parte sto scoprendo adesso, quello che è successo, non l'ho mai saputa.

P.M. - No, ma dico il punto non è che Lei sappia o meno, abbia saputo o meno che la mattina sono andati, il punto è che loro andando la mattina hanno detto: "Non andare da don Pino", quindi questo presuppone che qualcuno gli abbia detto che erano stati...

DICH. DE MASI - E allora probabilmente io ho telefonato la sera stessa, se l'espressione è questa, chiaramente o hanno seguito... lo hanno seguito, cosa possibile in una cittadina, o io ho telefonato agli interessati per dire: "Voglio parlare con voi". Non c'è altra alternativa, su questo non si discute.

PRES. - Va bene.

DICH. DE MASI - O io ho telefonato la sera stessa e dico: "Voglio parlare con voi", o hanno seguito.

PRES. - Va bene, va bene.

DICH. DE MASI - Cioè non c'è altra alternativa, altra risposta a questo.

PRES. - In teoria ce ne sarebbero tante, però diciamo fermiamoci qui. Solo un attimo, allora interrompiamo il confronto, quindi poniamo fine al confronto con William, nel quale poi si era introdotto, nella parte finale, nuovamente il signor Vincenzo. Quindi avevo bloccato prima l'Avvocato Bellocco, voleva chiedere quella cosa sul riferimento alla banca, glielo facciamo fare adesso.

DEPOSIZIONE DEL TESTE DE MASI GIUSEPPE

Riesame Difesa, Avv. Bellocco

AVV. BELLOCCO - I termini erano quelli che avevo già preannunziato, com'è che si è inserita la questione banca.

PRES. - Si ricorda?

AVV. BELLOCCO - Le dovrei rileggere il passaggio.

PRES. - Stiamo alludendo al passaggio della conversazione con William.

DICH. DE MASI - Sì, sì, sì.

PRES. - Quando Lei dice: "Loro gli interessi li possono chiedere, perché la legge glielo consente" e ad un certo punto si fa riferimento alle banche, in che termini diciamo Lei ha fatto questo riferimento? Se lo ricorda?

AVV. BELLOCCO - Il riferimento alla banca perché, ecco? In poche parole.

PRES. - Se è in grado di ricordarlo.

DICH. DE MASI - Non ho capito la domanda.

PRES. - Allora possiamo rileggere il passaggio, chiedo scusa Pubblico Ministero, ci aiuta?

DICH. DE MASI - Non ho capito la domanda.

PRES. - Adesso... c'è un passaggio nella conversazione tra Lei e William in cui si allude all'operato delle banche, l'Avvocato Bellocco voleva sapere in che senso Lei aveva fatto quest'allusione. Gli leggiamo il passaggio, così è in grado di rispondere.

AVV. BELLOCCO - Il passaggio è questo: "Comunque sono interessi, che loro non sono una banca, quindi dice io: io te li ho prestati e devi calcolare, capisci quello che ti dicono?".

PRES. - Che loro non sono una banca, quindi cosa voleva intendere quando ha detto che loro non sono una banca? Questa è la domanda?

AVV. BELLOCCO - Sì, sì, sì.

PRES. - È in grado di rispondere? Ci vuole fornire l'interpretazione autentica di questo passaggio?

P.M. - Ma che loro non sono una banca, scusi, lo dice William.

AVV. BELLOCCO - Sì, l'ha detto William, sì, sì.

P.M. - E quindi lui deve dare...

AVV. BELLOCCO - Che valutazione è stata data... certo, sì, che valutazione è stata data.

PRES. - Scusate, allora la domanda in questi termini diciamo...

P.M. - Cioè lui deve darci un'interpretazione...

PRES. - Ho fatto una domanda sbagliata. Ma parla pure lui di banche?

AVV. BELLOCCO - No, ha parlato William e hanno discusso sul fatto della banca, all'esito della domanda di William...

PRES. - Ma qual è il passaggio? Io posso chiedere conto a lui della cosa che ha pronunciato lui, non di quello che ha detto William.

P.M. - "Il discorso è un altro, anche se non sono una banca, che questa è la fregatura, la legge gli permette che loro chiedono interessi".

PRES. - Questa è la risposta di don Pino.

P.M. - Sì.

PRES. - Quindi che cosa vuole sapere da questo tipo di... qual è l'aspetto che vuole estrapolare da questa risposta?

AVV. BELLOCCO - "Cioè il discorso è un altro, anche se non sono una banca, che questa è la fregatura, la legge gli permette che loro chiedono interessi, gli interessi, capisci?".

PRES. - E qual è la domanda?

AVV. BELLOCCO - Cioè che senso si è dato a questa discussione? Perché le banche fanno interessi usurari? Cioè non ho capito perché il riferimento alla banca, cioè questo inciso, si fa riferimento alla banca.

PRES. - Ma il riferimento lo fa William, poi lui risponde.

AVV. BELLOCCO - Lo fa William e lui risponde, e don Pino risponde in questo senso: "La fregatura è questa, che gli permette che loro chiedono interessi".

PRES. - Ma la fregatura riferita a chi?

AVV. BELLOCCO - Al fatto della banca, che...

DICH. DE MASI - No, che chiedono interessi, io non so, io non...

P.M. - Al fatto che gli interessi potevano essere chiesti, dico è un lungo...

PRES. - Se vuole chiarire, si riferiva agli Zappia?

AVV. BELLOCCO - (inc. voci sovrapposte) interessi ordinari, bancari, ecco, si è parlato...

DICH. DE MASI - Non parlavo di banca, cioè dico purtroppo... si riferisce all'altra espressione che dicevamo prima, noi? Dico purtroppo la legge permette che si possano dare l'interesse (inc. pronuncia affrettata) con interessi fino ad un certo punto, che non siano usurari, no?

AVV. BELLOCCO - Questa è la spiegazione.

PRES. - Va bene. Altre domande?

AVV. CIMINO - Una, posso?

PRES. - Che cosa vuole chiedere?

Controesame Parte Civile, Avv. Cimino

AVV. CIMINO - No, una sola domanda, signor Presidente, signori del Tribunale, se ancora Zappia Giacomo lavora per Libera Zappia Giacomo lavora ancora per Libera?

DICH. DE MASI - Non è più il presidente ed è socio volontario della cooperativa.

AVV. CIMINO - Come mai?

DICH. DE MASI - Perché dopo non poteva essere più il presidente.

PRES. - Quindi non c'entra niente questa vicenda, diciamo.

DICH. DE MASI - No, e che c'entra? Cioè per statuto dopo due mandati non può....

AVV. CIMINO - Senta, Lei ha parlato con Zappia Giacomo di questa vicenda, quando le è arrivata la comunicazione di venire qua in Tribunale a testimoniare?

DICH. DE MASI - No, non ho parlato con nessuno io.

AVV. CIMINO - Non ho domande, signor Presidente. Grazie.

PRES. - A Lei. Quindi possiamo far accomodare il teste. Può andare, grazie, si può accomodare.

DICH. DE MASI - Grazie.

PRES. - Allora sentiamo il consulente quindi, il Dottor Larizza.

DEPOSIZIONE DEL TESTE LARIZZA DOMENICO

PRES. - Si accomodi. Lei è?

DICH. LARIZZA - Domenico Larizza.

PRES. - Nato a?

DICH. LARIZZA - Milano il 13 aprile del 1963.

PRES. - E dov'è residente?

DICH. LARIZZA - Residente a Bova Marina, con studio in Reggio Calabria.

PRES. - Deve leggere a voce alta la formula d'impegno.

DICH. LARIZZA - Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Buongiorno.

DICH. LARIZZA - Buongiorno.

P.M. - Allora, Lei ha ricevuto un incarico da parte del Pubblico Ministero.

DICH. LARIZZA - Sì.

P.M. - Ricorda.

DICH. LARIZZA - Sì.

P.M. - Intanto le chiedo se Lei conferma il contenuto di quella relazione che ha depositato poi all'esito della sua attività.

DICH. LARIZZA - Sì.

P.M. - Ci può spiegare quali erano i quesiti che le sono stati posti e diciamo il materiale che ha utilizzato per effettuare le sue valutazioni?

DICH. LARIZZA - Sì. Il quesito che mi era stato posto dal Pubblico Ministero era quello di procedere alla individuazione dapprima e poi all'eventuale calcolo degli interessi maturati su delle operazioni finanziarie intercorse tra quella che all'epoca era la persona offesa ed i signori Zappia Giuseppe e Zappia Ottavio. Il materiale che ho utilizzato per procedere, quindi per questa analisi, è stato prima di tutto diciamo un esposto dalla persona offesa, poi la trascrizione di alcuni... di alcune registrazioni tra presenti che erano all'interno del fascicolo, e poi della documentazione è stata acquisita dalla P.G., diciamo questo è stato il materiale sulla base del quale io ho fatto questa consulenza tecnica per il Pubblico Ministero.

P.M. - Ci può spiegare come ha sviluppato il suo lavoro=

DICH. LARIZZA - Sì, in buona sostanza attraverso l'analisi di tutto questo materiale mi è stato possibile individuare più operazioni finanziarie che partivano... più operazioni finanziarie conseguenti di una prima operazione finanziaria intercorsa nel 2008, dove diciamo ci sarebbe stato un primo prestito da parte dei signori Zappia al signor Mammola di 50.000 euro e la pattuizione originaria di questo prestito era che lo stesso doveva essere restituito... Presidente, sto leggendo gli atti a mia firma. Che lo stesso doveva essere restituito entro la fine dello stesso anno, dell'anno 2008, con l'aggiunta di 20.000 euro di interessi, quindi sulla base di questi dati io ho calcolato qual era l'interesse corrispondente all'operazione finanziaria in esame e mi è uscito un tasso di interesse superiore al tasso soglia. Poi diciamo le operazioni finanziarie successive sono tutte... se vuole... devo andare sull'analisi di ognuna?

P.M. - Sì.

DICH. LARIZZA - Okay. Allora questa quindi era stata la prima operazione finanziaria. La seconda operazione finanziaria, che deriva sempre dalla prima, è dovuta alla circostanza che, a quanto riferito sempre dalla persona offesa e dagli atti diciamo che ho analizzato, il Mammola non riuscì ad estinguere il suo debito alla data originariamente pattuita, per cui chiese di prorogare diciamo il pagamento del debito.

P.M. - Ci dica, così diciamo semplifichiamo l'esame.

DICH. LARIZZA - Sì.

P.M. - Il dato oggettivo, cioè a prescindere dalle spiegazioni e dalle lunghe quindi dichiarazioni della persona offesa, ci dica il dato oggettivo, cioè capitale, numero di mesi entro cui...

DICH. LARIZZA - Okay, d'accordo.

P.M. - Cioè il dato che Lei ha analizzato per arrivare alla conclusione che si trattava di interessi usurari.

DICH. LARIZZA - Okay, perfetto.

P.M. - Perché diciamo credo che sia più agevole...

DICH. LARIZZA - Sì, sarò più schematico allora. Quindi riparto dalla prima operazione, dando diciamo questo schema. La prima operazione finanziaria prevedeva... cioè si era sviluppata così: un capitale iniziale di 50.000 euro erogato nell'aprile del 2008, interessi pattuiti di 20.000 euro da pagarsi entro la fine dell'anno 2008 unitamente al capitale, modalità di rimborso con rate comprese tra 5 e 10.000 euro, per cui ai fini del calcolo io ho ipotizzato una rata media di 7.700 euro. Utilizzando questi dati, questi parametri, ed applicando all'operazione in esame, che va inquadrata tra anticipi, sconti commerciali, crediti personali ed altri finanziamenti effettuati da intermediari non bancari, ho calcolato il tasso d'interesse per quest'operazione del 134,22%.

P.M. - Okay, questo tasso d'interesse è sotto soglia o...

DICH. LARIZZA - È sopra soglia sia se si considera diciamo il tasso soglia calcolato con i criteri ante decreto legge 70/2011 che con i criteri del decreto legge 70/2011, che ha elevato un po' le soglie di legge, quindi in entrambi i casi abbiamo un tasso sopra soglia.

P.M. - Seconda operazione.

DICH. LARIZZA - La seconda operazione e prevedeva... partiamo sempre dal capitale originario di 50.000 euro erogato nel 2008, in questo caso gli interessi poi aumento a 40.000 euro, c'è stato un rimborso parziale di 5.000 euro nel giugno del 2008 e quindi il debito complessivo da pagarsi a scadenza al 31 marzo 2009 era di 85.000 euro, in questo caso il tasso che ho calcolato io è dell'86,27%, anche in questo caso sopra soglia.

P.M. - In entrambi i casi, cioè...

DICH. LARIZZA - Sì, in entrambi i casi, sia utilizzando i criteri ante decreto legislativo, decreto legge 70/2011 che quelli successivi.

P.M. - Okay.

DICH. LARIZZA - La terza operazione: partiamo sempre al capitale di 50.000 euro dell'aprile 2008, in questo caso gli interessi aumentano a 80.000 euro, tengo conto di due rimborsi parziali, di quello di 5.000 euro del giugno del 2008 e di un altro rimborso di 25.000 nel settembre 2009, e diciamo il debito complessivo da pagarsi a dicembre del 2009 era

pertanto di 100.000 euro, anche in questo caso il tasso diciamo da me determinato è pari all'80,96%, sopra soglia anche in questo caso considerando entrambi i criteri di legge. La quarta operazione finanziaria: sempre capitale di 50.000 euro, in questo caso gli interessi arrivano a 49.000, qua considero 3 rimborsi parziali, i due precedenti più un altro rimborso del settembre 2010 di 5.000 euro, un debito residuo di 64.000 a giugno del 2012, il tasso calcolato è del 25,25%, anche in questo caso superiore al tasso soglia. Queste sono diciamo le prime quattro operazioni finanziarie diciamo desunte sulla base di quelli che erano le dichiarazioni della parte offesa. Poi l'analisi dell'altro materiale ha permesso di sviluppare ulteriori diciamo ipotesi di calcolo di operazioni...

P.M. - Si riferisce al materiale in sequestro? Cioè i documenti sequestrati dal...

DICH. LARIZZA - I documenti in sequestro, i documenti sequestrati, sì, sì.

P.M. - Okay. Le chiedo innanzitutto se, diciamo, sulla base della sua valutazione tecnica, coi dati che emergevano attraverso le dichiarazioni della persona offesa hanno avuto riscontro...

DICH. LARIZZA - Sì.

P.M. - Dai documenti che sono stati sequestrati.

DICH. LARIZZA - Sì, sì, hanno auto riscontro, sì.

P.M. - Stava dicendo, quindi, ha analizzato quest'ulteriore documentazione...

DICH. LARIZZA - Questa ulteriore dichiarazione dalla quale è stato possibile sviluppare ulteriori diciamo calcoli riferiti ad altre operazioni finanziarie, vado sempre schematico come andavo prima?

P.M. - Sì, ci dica però qual è il documento che Lei ha analizzato per fare queste valutazioni, prima di tutto.

DICH. LARIZZA - Okay. Allora, il primo documento che ho analizzato per quest'ulteriore ipotesi di calcolo sono diciamo la lettura dei file audio che erano presenti, la trascrizione diciamo di questi file audio che erano presenti al fascicolo, e in questo caso all'attraverso diciamo l'analisi dei dati emersi da questa trascrizione abbiamo sempre un capitale di 50.000 euro nel 2008, interessi di 40.000 euro pretesi, i tre rimborsi parziale parziali, 5.000 euro nel 2008, 25.000 euro nel 2009, 5.000 euro nel 2010, in questo caso tengo conto anche di un ulteriore debito per affitti, perché diciamo risultava che il Mammola era anche affittuario degli Zappia e quindi aveva un debito nei loro confronti.

P.M. - Ed è quantificato questo debito?

DICH. LARIZZA - Sì, per 15.400 all'epoca. Quindi considero anche quest'ulteriore debito e in questo caso il calcolo del... l'interesse determinato è del 19 90%, anche in questo caso in ogni caso sopra soglia.

P.M. - Quindi se non ho capito male, considerando il capitale iniziale e gli interessi di cui si

parla nella conversazione, aggiungendo il debito per l'affitto, ugualmente il tasso d'interesse sarebbe stato sopra soglia.

DICH. LARIZZA - Sopra soglia, sì.

P.M. - Okay, perfetto.

DICH. LARIZZA - Anche in questo caso, sì. Poi sulla base... questo diciamo era sulla base delle trascrizioni audio, poi sulla base della documentazione sequestrata, anche in questo caso diciamo è stato possibile effettuare ulteriori ipotesi di calcolo e la prima considera un capitale di 50.000 euro nel 2008, gli interessi di 20.000 euro e...

P.M. - Ci dice, prima di analizzare questi dati, qual è il documento che Lei ha analizzato? Cioè da dove trae queste cifre?

DICH. LARIZZA - Okay. Allora, era un foglio manoscritto nel quale veniva evidenziato che i due assegni bancari di 35.000 ciascuno originariamente emessi dal Mammola dovevano essere incassati il 31/10/2008 e il 31/03/2009, questa circostanza viene altresì confermata da ulteriore documento manoscritto nel quale emerge chiaramente che i predetti due assegni di 35.000 euro ciascuno sarebbero dovuti essere incassati entro il 31/03/2009, quindi qua faccio un'ulteriore ipotesi di calcolo, perché di questi due assegni comunque dava contezza anche il Mammola nelle sue dichiarazioni. Quindi sulla base diciamo di questo documento manoscritto, ipotizzo i 50.000 euro erogati nel 2008 e con rimborso di 35.000 euro il 31 ottobre 2008 e 35.000 euro il 31 marzo 2009. Procedendo al calcolo, ottengo un tasso di interesse del 53,83%, anche in questo caso sopra soglia.

PRES. - Il tasso è mensile, annuale?

DICH. LARIZZA - No, annuale, parlo sempre di tassi annuali, Presidente.

PRES. - Annuale, okay.

DICH. LARIZZA - Sì, sì, sì, sempre annuali. Sempre dalla documentazione sequestrata, poi è stato rinvenuto un ulteriore documento manoscritto dal quale emerge chiaramente quanto segue, leggo perché non me lo posso ricordare: viene dato atto che rispetto all'originario credito di 70.000 euro, comprensivo di 20.000 euro di interessi, il Mammola Vincenzo consegnò un acconto di 5.000 euro, alla luce di detto acconto il credito residuo viene determinato in 65.000 euro.

P.M. - Per facilitare la comprensione, si tratta di quel documento che ha analizzato anche l'Ispettore Podimone quando ha reso la sua testimonianza, e che gli abbiamo esibito.

DICH. LARIZZA - In questo documento poi vengono calcolati 14.000 euro di ulteriori interessi maturati a fine maggio 2009, 12.000 euro di ulteriori interessi maturati a fine giugno 2009 e 15.000 euro di ulteriori interessi maturati a fine luglio 2009, 20.000 euro di ulteriori interessi a fine agosto 2009, 20.000 euro di ulteriori interessi a settembre 2009.

Alla data del 10 maggio 2010 il credito dei fratelli Zappia viene determinato in 146.000 euro, sempre in questo documento, al lordo degli acconti consegnati dal debitore, che a detta data vengono quantificati in euro 30.000 e ulteriormente confermata nel documento manoscritto di cui si diceva prima, quindi il credito residuo dei fratelli Zappia alla data del 10/05/2010 veniva dagli stessi quantificato in euro 106.000. Sulla base di questi dati, quindi io procedo a fare il calcolo e faccio diciamo... faccio i calcoli parziali, cioè...

P.M. - In base alle mensilità per...

DICH. LARIZZA - In base alle mensilità io calcolo per ogni mensilità qual era il tasso, ma sempre di un tasso annuo stiamo parlando. In questi casi abbiamo, diciamo nel primo step, chiamiamolo così, un interesse 60,46%.

P.M. - Quindi maggio 2009.

DICH. LARIZZA - Maggio 2009, 60,46%. A giugno 2009 il 73,95%.

P.M. - Ci dica sempre sopra soglia o sotto soglia.

DICH. LARIZZA - Sono sempre sopra soglia.

P.M. - Okay.

DICH. LARIZZA - Al luglio 2009 l'88,5%, sopra soglia; ad agosto 2009 il 104,9%, sopra soglia; a settembre il 116,50%, sopra soglia anche in questo caso.

P.M. - Ha avuto modo anche di analizzare tra la documentazione che le è stata consegnata, copie di assegni che confermavano il contenuto di questi scritti e le dichiarazioni delle persone offese?

DICH. LARIZZA - Se non ricordo male, ora forse i due assegni di 35.000 euro...

P.M. - Sono diciamo a pagina 22 della sua relazione.

DICH. LARIZZA - 22?

P.M. - Sì.

DICH. LARIZZA - Aspetti, perché a memoria non mi ricordo. Sì, è stata rinvenuta copia di tre assegni bancari emessi senza luogo e data da Mammola a favore di Zappia, uno di 14.000, uno di 12 e uno di 15.000, che quindi coincide... questi importi coincidono con quelli diciamo di cui a quell'appunto manoscritto di cui ho parlato fino ad ora.

P.M. - Okay.

DICH. LARIZZA - Poi ho calcolato un'ultima diciamo operazione, perché si evidenziava che alla data del 10 maggio 2010 il credito dei fratelli Zappia viene dagli stessi determinato in 146.000 euro, al lordo degli acconti consegnati dal Mammola, che a detta data vengono identificati in di 30.000. Si rappresenta inoltre che tra la documentazione sequestrata agli Zappia è stata altresì una ricevuta, redatta su bollettario intestata alla loro ditta, di 25.000 euro, rilasciata Mammola Vincenzo a titolo di acconto, quindi il

credito residuo del fratelli Zappia alla data del 10 maggio 2010 veniva dagli stessi quantificati in euro 106.000, che portano conseguentemente alla seguente operazione finanziaria: quindi 50.000 euro il capitale originariamente erogato nel 2008, interessi 86.000, rimborso parziale a giugno 2008 di 5.000, rimborso parziale a settembre 2009 di 25.000, debito residuo al 10 maggio 2010 di 106.000. Diciamo sulla base di questi parametri, l'interesse da me determinato è del 70,62%, quindi anche in questo caso superiore alle soglie di legge.

P.M. - Okay. Io non ho altre domande. Chiedo l'acquisizione della relazione.

PRES. - I Difensori?

Controesame Difesa, Avv. Piccolo

AVV. PICCOLO - Sì, precisazione, quindi soltanto ci pare di capire ovviamente Lei ha fatto riferimento, oltre al materiale consegnato, e quindi in sequestro della P.G., anche a quelle che sono le dichiarazioni insomma della persona offesa.

DICH. LARIZZA - No, io ho fatto riferimento a tutti gli atti che erano presenti nel fascicolo d'indagine nel momento in cui mi è stato conferito l'incarico.

AVV. PICCOLO - Quindi anche le dichiarazioni, diciamo.

DICH. LARIZZA - Sì, sì.

AVV. PICCOLO - Volevo capire questo: partendo appunto quindi da... come elemento su cui strutturare poi i vari passaggi successivi per le annualità successive, e partendo dal 2008, che è la data diciamo dove Lei riscontra quei due assegni da 35.000 euro.

DICH. LARIZZA - Sì.

AVV. PICCOLO - E quindi anche dall'accordo intercorso tra le parti, volevo capire sarebbe o è stato calcolato, sarebbe possibile calcolare a fronte di... appunto dell'annualità 2008 in cui si raggiunge un accordo pari ad una restituzione della somma di 70.000 euro, dilatandolo nelle annualità successive fino appunto al 2010 e anche 2012, comunque fino al 2010, ultima annualità che Lei ha preso in esame è il 2010.

DICH. LARIZZA - Sì.

AVV. PICCOLO - Dal 2008 al 2010 per rimanere sotto soglia, il credito finale appunto, comunque la somma finale che il creditore, chi si assume essere creditore di una somma a fronte di un prestito di 50.000 euro, quale sarebbe dovuta essere per essere appunto un tasso di interesse sotto soglia?

DICH. LARIZZA - Non le posso rispondere così, cioè dovrei avere degli elementi precisi, dovrei avere...

AVV. PICCOLO - Noi abbiamo come elemento un prestito di 50.000 euro.

DICH. LARIZZA - Okay.

AVV. PICCOLO - Un'annualità che è l'annualità 2008, e poi l'ultimo anno di riferimento almeno di sua...

DICH. LARIZZA - Cioè se ho capito Lei mi sta chiedendo, mi corregga se...

AVV. PICCOLO - Sì, no, mi dica Lei, perché sicuramente mi sono espresso malissimo.

DICH. LARIZZA - Lei mi sta dicendo ove fossimo in presenza della seguente ipotesi, cioè 50.000 euro erogati nel 2008, 70.000 euro restituiti nel 2010...

AVV. PICCOLO - No, no, non 70.000.

P.M. - No, diciamo l'incognita sono gli interessi, se Lei ha un capitale di 50 che deve essere restituito con interessi entro il 2010, quale sarebbe l'interesse legittimo su questo capitale. Se non ho capito male questa è la domanda.

AVV. PICCOLO - Sì. Non è possibile calcolare?

DICH. LARIZZA - Non è possibile fare un calcolo di questo tipo, cioè manca un elemento fondamentale.

AVV. PICCOLO - Che è quale?

DICH. LARIZZA - Il capitale e gli interessi finali, cioè per calcolare l'interesse devo avere un capitale iniziale e un capitale d'interesse finale, e l'arco temporale.

PRES. - Ma è quello che le chiede il Difensore, se è possibile rispondere, cioè le chiede di avere l'ultimo dato facendo riferimento all'interesse diciamo... al tasso legale, al tasso non usurario, cioè un tasso immediatamente sotto la soglia. Se avessero preteso diciamo una cifra legittima, giusta, lecita, quale sarebbe stata la cifra finale? Considerando che diciamo il termine entro il quale dovevano restituirlo era immaginiamo lo stesso. Questo è il senso della domanda.

DICH. LARIZZA - Sì, ma non posso... non sono nelle condizioni di rispondere. Così su due piedi non lo so.

PRES. - Diciamo neanche esaminando la sua consulenza, cioè nella sua consulenza Lei dice il tasso era certamente superiore, per cui la pretesa poi era una pretesa illecita.

DICH. LARIZZA - Sì.

PRES. - È indirettamente, implicitamente in grado di risalire a quale sarebbe stata la pretesa lecita? Fino a quando la pretesa... fino a che soglia sarebbe stata lecita?

DICH. LARIZZA - Certo, sono in grado di risalire, ma attraverso dei calcoli che dovrei fare e non posso fare qui, su due piedi.

AVV. PICCOLO - Va bene.

P.M. - Comunque la formula utilizzata era indicata nella relazione, poi ognuno potrà fare il calcolo.

AVV. PICCOLO - Sì, assolutamente.

DICH. LARIZZA - Sì, la formula ufficialmente stabilita dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Italiano Cambi.

AVV. PICCOLO - Grazie. Nessuna domanda, Presidente.

PRES. - Bene. allora possiamo far accomodare il teste. Può andare, grazie.

DICH. LARIZZA - Grazie, buongiorno.

PRES. - E allora se non ci sono quindi osservazioni, possiamo acquisire quindi la consulenza alla quale ha fatto riferimento nel corso del suo esame il Dottor Larizza. Pubblico Ministero, gli altri dobbiamo sentire della sua lista?

P.M. - Allora, resta in ballo la questione che avevo sollevato alla scorsa udienza, cioè della necessità o meno di nominare il perito per la descrizione di questi documenti che abbiamo in atti.

PRES. - Allora dobbiamo a questo punto capire se procedere con perizia o se ci possiamo diciamo accomodare sui brogliacci, visto che li abbiamo ampiamente utilizzati anche nel corso dell'esame del teste De Masi, però diciamo se c'è questa richiesta della Difesa...

AVV. PICCOLO - Presidente, è importante, potrebbero... ecco, piccoli passaggi che possono essere...

PRES. - Ma non si deve giustificare, mi deve dire solo sì o no. Allora nella prossima udienza noi... quindi "Il Pubblico Ministero chiede che si proceda fin da subito a periziare le registrazioni effettuate dai denunciati, posto che manca a tutt'oggi il consenso delle Difese ad utilizzare i brogliacci".

P.M. - Consenso che però, se non ricordo male, c'è per l'attribuzione delle voci.

AVV. PICCOLO - Sì, c'è.

P.M. - Quindi diciamo...

PRES. - "Se non in relazione all'attribuzione delle voci". E poi Giampà dobbiamo sentirlo?

P.M. - Allora, Giampà sì, ed è il consulente per il quale avevamo detto di fare il confronto, quindi anticipando l'esame dei consulenti anche di parte, rispetto alla fono...

AVV. PICCOLO - Sì, sì, alla qualità, ecco, dell'audio che poi...

PRES. - Allora Giampà lo dobbiamo citare o...

AVV. PICCOLO - In questo senso, ecco, forse posso esservi d'aiuto, presumo che il nostro consulente indicato in lista... non si procederà immagina a confronto perché appunto poi vi sarà rinuncia da parte nostra, quindi ai fini dell'organizzazione dell'udienza se si vuole inserire in qualsivoglia udienza si può fare, non siamo bloccati dalla nostra...

PRES. - A questo punto dobbiamo citare un perito che ci riserviamo di nominare, per conferirgli l'incarico in quella sede e poi diciamo vedere quanto tempo gli necessita per trascrivere queste registrazioni. In quella stessa sede quindi potremmo sentire Giampà e possiamo a

questo punto...

P.M. - A me resta, se non ho fatto male i calcoli, l'ultimo testimone del Pubblico Ministero.

PRES. - Quindi poi... verificiamo un attimo se è stato chiesto l'esame degli imputati, poi diversi testi della Difesa erano comuni, quindi potremo a questo punto in quella sede, dopo aver conferito l'incarico, anche diciamo procedere con i testi a discarico. I vostri testimoni, Avvocati Piccolo e Bellocco, quindi su Zonaro c'è questa incognita, Napoli Antonio, Russo Giancarlo...

PRES. - Suocero e cognata di Mammola Vincenzo, Amato Antonio e Amato Maria li abbiamo sentiti? Sono stati sentiti? Non mi ricordo. E allora sono Napoli e Russo diciamo i testimoni da citare per quella data?

AVV. PICCOLO - (inc. fuori microfono).

PRES. - Potremmo andare all'udienza del 19 gennaio, intanto la data, ore 13:30, 19 gennaio, 13:30. Quindi "Il Tribunale accoglie la richiesta di perizia, si riserva di nominare un perito e di citarlo per l'udienza del 19 gennaio. Dispone altresì la citazione dell'ultimo teste del P.M., Giampà Fabio, al quale provvederà lo stesso ufficio del Pubblico Ministero, così come a cura delle Difese degli imputati rimangono a carico le citazioni degli ultimi due testimoni delle loro liste, Napoli Antonio e Russo Giancarlo, atteso che c'è riserva sulla citazione del consulente di parte Zonaro". 19/01 ore 13:30.

